

La Spiritualità di S. Norberto

I. — DALLA CONVERSIONE A PRÉMONTRÉ

« Felix nimirum qui mundi culmina
sprevit » ¹⁾).

a) *La conversione.*

Venne per Norberto il momento dell'incontro con Dio ; e fu un incontro personale, avvertito ; decisivo per il resto della sua vita. Che esso sia avvenuto o no nel modo narrato dalle biografie ha poca importanza ; Dio può servirsi di lampi e tuoni come di qualunque altro mezzo naturale per operare la trasformazione di un'anima. Secondo il racconto della Vita A Norberto, sorpreso dalla tempesta e sbalzato da cavallo sulla strada di Freden, senti rimproverarsi interiormente la sua condotta disordinata : « Ipse autem de equo cui insederat prostratus, vocem quasi arguentis se audire arbitrabatur. Per quam ad se reversus et iam ad poenitudinem versus, revolvebat verbum psalmistae dicentis : Desine a malo et fac bonum » ²⁾).

La vericità di questo racconto è sicura per la maggior parte degli storici ; a cominciare dall'autore della Vita B, che presenta il fatto in una scenografia direi quasi artificiosa, essi hanno cercato di mettere in luce un possibile parallelismo tra la conversione di S. Paolo e quella di S. Norberto ³⁾.

Il racconto della tempesta si trova però soltanto nelle biografie :

¹⁾ *Additamenta Fratrum Cappenbergensium ad Vitam Norberti posteriorem*, MGH, SS, XII, p. 706.

²⁾ *Vita A*, p. 671.

³⁾ G. MADELAINÉ, *op. cit.*, t. I, pp. 31-35; F. PETIT, *La spiritualité des Prémontrés*, p. 26; G. ADRIAANSEN, *Vida de Sao Norberto*, c. IV, pp. 23 ss.

le altre fonti riferiscono il fatto della conversione senza indicarne le circostanze sulle quali tacciono due codici della Vita B ⁴⁾).

A parte questo silenzio il prestito è troppo evidente perchè si possa prestar fede a una simile notizia. Forse i biografi vollero in questo modo spiegare l'improvviso mutamento interiore di Norberto ; ma un mutamento così radicale fu davvero improvviso ? Esso è presentato così, dalle fonti perchè tale dovette apparire agli occhi dei contemporanei abituati a vedere in Norberto il giovane ricco e brillante che, come abbiamo visto, si concedeva tutto ; ma pur non essendo possibile conoscere il travaglio attraverso il quale Norberto giunse alla conversione, è tuttavia certo che essa fu preparata. Questa convinzione pare fosse già presente in uno dei primi storiografi : « divina miseratio fragilitatis humane conscia secularia eius studia pacienter tolerabat, quem in continenti vas electionis sibi futurum previdebat » ⁵⁾).

Si può giungere a una più esatta concezione della vita non soltanto attraverso il dolore ma anche attraverso il piacere e le ricchezze, poichè l'insoddisfazione e il vuoto che genera il loro abuso, acuiscono il desiderio della felicità, spingono alla vera ricerca di essa, creano nell'anima il bisogno di Dio. Così accadde a Norberto ; le parole con le quali l'autore della Vita A inizia il racconto della conversione, sembrano giustificare questa ipotesi : « quibus (ricchezze e piaceri) dum diu habunde potitus esset, accidit una dierum... » ⁶⁾).

Il motivo profondo del mutamento interiore di Norberto sta tutto in questi due avverbi : « diu », « habunde », che esprimono nella loro concisa chiarezza la stanchezza a la noia di tutto ciò che fino allora lo aveva distratto e divertito, e di cui ora scopriva l'insufficienza e la vanità.

Di fronte a questa scoperta Norberto, con la generosità che gli è propria, si mette decisamente per una via nuova ; è nella psicologia del peccatore aver sempre presenti i suoi peccati e quanto più chiara è la coscienza che egli ha di essi, tanto più forte sente il bisogno dell'espiazione ; Norberto ha compreso la sua posizione, non si ferma in considerazioni inutili, ma traduce subito su un piano pra-

⁴⁾ Sono i due codici della biblioteca di Bourgogne, a Bruxelles, uno del XII, l'altro della fine del XV secolo.

⁵⁾ *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686.

⁶⁾ *Vita A*, p. 671.

tico il proposito di conversione : « conscientia interioris hominis accusante, timore Dei correptus carnis conatus edomare et mundi gloriam repente calcare cepit ; habitumque simul cum moribus permutavit, prioremque hominem cum artibus suis exutus tunica et cilicio asperrimo se induit, gravem Deo penitenciam pro commissis suis in multa spiritus tribulatione retribuens » ⁷⁾).

Tale proposito investe tutta la vita ; Norberto vi saprà restare fedele fino alla santità e, sulla base di questa fedeltà, la grazia potrà più facilmente attuare il suo piano di conquista e di trasformazione ⁸⁾).

Animato dall'entusiasmo e dall'ardore propri di un convertito, egli non si volge più indietro, non ritorna sul passato, lo ricorda solo quanto basta per costruire su di esso un presente di santità : « in eiusdem conversionis proposito et habitu deliberans perseverare nec post manum semel in aratrum missam retrospectare, quod videbatur inchoasse ex necessitate iam tenuit ac exercere cepit ex usu et voluntate » ⁹⁾).

Inesperto nelle vie dello spirito, Norberto cerca il consiglio di uomini temprati alla virtù ¹⁰⁾, e studia di attuare il suo programma di riforma interiore osservando la vita e i costumi di monaci, chierici ed eremiti : « quorumlibet regularium et monachorum et anachoretarum et inclusorum mores diligenter inquirens, eorum exemplo ad anteriora se extendebat » ¹¹⁾. A Siegburg, specialmente, sotto la direzione dell'abate Conone, Norberto conosce la gioia delle prime conquiste ¹²⁾.

Là si ritira per quaranta giorni dopo l'ordinazione sacerdotale e si esercita nel servizio di Dio e del sacro ministero ¹³⁾.

⁷⁾ *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, p. 686.

⁸⁾ « Proposuit a via timoris Domini deinceps non recedere atque in ipsa permutacione irreprehensibiliter constancia perdurare usque ad finem fidelis » — *Fundatio...*, p. 686.

⁹⁾ *Gesta archiepiscoporum Magdeburgensium*, MGH, SS, XIV, p. 412.

¹⁰⁾ Cfr. *Vita A*, p. 671.

¹¹⁾ *Vita A*, p. 672.

¹²⁾ « Monasterio Segeburgensi et sanctae conversationis abbati Cononi familiarem se reddit, cuius doctrinis et institutionibus optimis in timore et amore Domini profecit ». — *Vita A*, p. 671.

¹³⁾ « Ibi in servitio Dei necnon in executione sacerdotalis officii sese per quadraginta dies exercuit ». — *Vita A*, p. 672, il « quadraginta dies » è forse un ricordo evangelico; interessa comunque il fatto di questo ritiro compiuto in un monastero benedittino; esso influì certamente sugli sviluppi successivi della spiritualità di Norberto.

Perchè Norberto non rimase a Siegburg ? Avrebbe potuto trovare in quella fervente comunità monastica il modo di soddisfare il suo ardore di penitenza ; ma non era quella la sua vocazione. A Siegburg egli si ferma solo per concretare i suoi propositi, per rifornirsi di energie spirituali attraverso la meditazione e il contatto diretto con Dio ; ma è significativo che, dopo questo ritiro, egli ritorni a Xanten, e cerchi di attirare i canonici di quel Capitolo al suo programma di perfezione ¹⁴). Norberto aveva certo meditato in quei giorni sulla dignità del chierico e sugli obblighi della professione canonica ; ora sente il bisogno di richiamare l'attenzione dei confratelli sulla necessità di vivere all'altezza di quella vocazione. La reazione dei canonici fu ostile ; essi dovettero stupire dell'audacia di quel neo-convertito di cui ben conoscevano i precedenti ; con quale diritto veniva e rimproverarli, egli che fino a ieri era vissuto peggio di loro ? Ridono quindi dei fervori di Norberto e si vendicano in modo volgare del suo zelo inopportuno : « *cumque ex huius rei assiduitate quibusdam molestus esset eorumque irrisiones sustineret, inter multas calumpnias a quodam humilis fortunae viro facie tenus sputis illitus est* » ¹⁵).

Davanti a questo insulto Norberto sa dominarsi senza tuttavia assumere un atteggiamento superiore ; la sua reazione è anzi profondamente umana : « *accepta hac contumelia continuit se ipsum et conticuit ; deteraque facie pro memoria peccatorum suorum maluit coram Deo lacrimis indulgere quam ultioni* » ¹⁶).

Quel « *pro memoria peccatorum suorum* », è probabilmente un inciso col quale il biografo vuol attribuire a un motivo soprannaturale le lacrime di Norberto ; ma da un punto di vista psicologico, mi sembra più esatto spiegare quel pianto come un naturale risentimento per l'insulto ricevuto.

Il primo apostolato di Norberto si conclude dunque con un insuccesso ; egli intuì la necessità di perfezionare se stesso per rendere più persuasiva, attraverso l'esempio, la sua parola e si può pensare che sia stato questo uno dei motivi che lo indussero a ritirarsi, per due anni, nella solitudine di Fürstenberg. Qui Norberto fissa nel silenzio e nella preghiera le linee essenziali della sua spiritualità ; la descrizione che di questo periodo ci ha lasciato l'autore

¹⁴) *Vita A*, p. 672.

¹⁵) *Ibid.*

¹⁶) *Ibid.*

della Vita A, è così efficace da escludere ogni commento : « per biennium in suburbio Sanctensi moratus est apud ecclesiam quandam, quae iuris sui erat sita in monte qui Vorstberg dicitur ; ubi quasi solitarius orationi et lectioni sanctaeque meditationi vacans, ieiuniis et vigiliis corpus macerabat, cottidie in altari sacro holocausta medullata offerens » ¹⁷⁾.

Solitudine, preghiera, mortificazione, amore al sacrificio Eucaristico : sono le caratteristiche della vita interiore di Norberto, che ritroveremo come note costanti negli sviluppi successivi della sua spiritualità. Egli prolunga la preghiera anche durante la notte : allora, nel silenzio di tutte le cose ricerca il suo Dio, ne ascolta la voce, ne gode la presenza : « multas etiam noctes insomnes ducere solebat ; asserens omnimodis fructuosum vigiliarum usum, licet in exercitatione corporis gravem et temptationibus plenum » ¹⁸⁾.

La tentazione venne infatti, la più pericolosa per la vita spirituale : lo scoraggiamento ; quando ci si mette con generosità per le vie di Dio, è inevitabile l'esperienza dei propri limiti ; ci si chiede allora se la santità non sia un'utopia o se la sua realizzazione non sia condannata a restare nella sfera dell'ideale. Qualche cosa di simile accadde a Norberto : « contigit, ut dum quadam nocte pervigil oraret a Deo dirigi et adiuvari propositum suum, deficiens corpore dormitans, manu maxillam sustentaret, antiquum hostem subito adesse audivit insultando clamantem : Eia, eia ! multa quae proposuisti quo fine speras consummari, qui nec in unius noctis proposito perseverare valuisti ? » ¹⁹⁾.

E' possibile che il demonio abbia approfittato di un momento di stanchezza per cercare di far retrocedere Norberto dalle sue decisioni, ma è forse più logico vedere il vero motivo di questa tentazione nella sensibilità stessa del santo.

La Vita A lascia supporre che in questi anni Norberto si fosse già orientato verso la predicazione ; è questo infatti uno dei capi d'accusa che gli vengono imputati al concilio riunito a Fritzlar sotto la presidenza di Conone di Preneste. La riunione, nota il Madelaine, non sembrava avere altro scopo che discutere e condannare di nuovo la condotta dell'imperatore Enrico V verso la Chiesa ; ma

¹⁷⁾ Vita A, p. 673.

¹⁸⁾ Vita A, p. 673.

¹⁹⁾ Ibid.

l'invidia gliene seppe creare un altro : i canonici di Xanten vi accorsero domandando che si procedesse contro il fanatismo di Norberto ²⁰). Che questi avversari fossero i canonici di Xanten non possiamo affermarlo con sicurezza. La Vita A parla soltanto di « aemuli » ; tre erano le accuse che essi mossero a Norberto :

- 1) L'essersi usurpato l'ufficio della predicazione ;
- 2) La pretesa di condurre vita religiosa senza appartenere a nessuna comunità ;
- 3) L'uso di un vestito povero mentre viveva ancora nel mondo ²¹).

La giustificazione di Norberto è tutta basata su argomenti presi dalla S. Scrittura e dalla Tradizione : « Si de praedicatione imputor, scriptum est : Si quis converti fecerit peccatorem ab errore vitae suae salvabit animam eius a morte et operiet multitudinem peccatorum (Jac. V, 20). Potestas autem praedicandi data est nobis ex susceptione sacerdotii, cum diceretur : Accipite potestatem et estote relatores verborum Dei. Si de religione requiror, religio munda et immaculata apud Deum et Patrem haec est : visitare pupillos et viduas in tribulatione eorum et immaculatum se custodire ab hoc saeculo. Postremo si de veste agitur, primus Ecclesiae pastor docet nos, quia non in veste preciosa acceptum est coram Deo. Unde Iohannes Baptista vestitus legitur pilis camelorum et Cecilia cilicio induta ad carnem. Plasmator etiam hominis in exordio mundi Adae non purpuream vestem, sed tunicam pelliceam fecit et dedit » ²²).

Inutile cercare scappatoie, osserva il Petit ; dal punto di vista canonico questa difesa era debole. Norberto non aveva ancora ricevuto ufficialmente alcuna missione per esercitare tale apostolato ; egli non distingueva i poteri ricevuti con l'ordinazione sacerdotale dal potere di giurisdizione dato dal superiore ecclesiastico ²³).

Le fonti non dicono che sia stata pronunciata qualche sentenza contro Norberto ; ma l'incidente di Fritzlar gli fece comprendere la verità del detto evangelico : « Non est Propheta sine honore, nisi in patria sua et in domo sua » ²⁴), e la necessità di mettersi alle dipendenze della gerarchia, condizione insostituibile per assicurare

²⁰) G. MADELAINE, *Histoire de S. Norbert*, t. I, p. 58.

²¹) Cfr. *Vita A*, p. 673.

²²) *Ibid.*

²³) F. PETIT, *La spiritualité...*, p. 30.

²⁴) Matteo, XIII, 54.

la fecondità del suo apostolato : videns se nec verbo nec opere proficere hominibus terrae illius, iam peregre proficisci intendens... ²⁵).

E Norberto si spoglia di tutto, rinuncia alla casa, alle ricchezze, ai benefici ecclesiastici, all'eredità ; abbandona Xanten per sempre, portando con sè solo pochi denari e le vesti sacerdotali : « reservatis tantummodo sacerdotalibus indumentis et modico argento in aestimatione decem marcarum, duobus fratribus comitatus in nomine Domini iter peregrinationis arripuit » ²⁶).

D'ora innanzi Norberto seguirà l'esempio degli apostoli ; la Vita A fa supporre che l'ideale della « vita apostolica » fosse già, in questo periodo, presente nella sua anima. Egli si accorse tuttavia di non poter ripetere come gli apostoli « nos reliquimus omnia » (Mat. XIX, 28), poichè aveva ancora con sè quel danaro ; rinuncia quindi anche ad esso e, giunto a Huy, lo distribuisce ai poveri ²⁷). Norberto ha compreso che per seguire il Christo povero è necessario spogliarsi di tutto ; la povertà sarà la nota distintiva della sua futura istituzione : « pauperes Christi », è questa la più bella definizione di Norberto e dei suoi discepoli ²⁸). Egli non vivrà più solamente da povero, lo sarà realmente ²⁹).

b) *L'inserimento nella gerarchia e l'apostolato itinerante.*

« Hic vas aeterni Verbi, pacisque minister pacem firmavit, discordes conciliavit » ³⁰).

Tre anni di solitudine, di meditazione e di preghiera, hanno dilatato il cuore di Norberto alla comprensione dei valori soprannaturale ; l'autore della Vita A ci ha fatto notare i suoi rapidi pro-

²⁵) Vita A, p. 673.

²⁶) Vita A, p. 673.

²⁷) « Praefatum argentum egenis ibidem distribuit, et relictis rerum temporalium sarcina, tunica tantum lanea succinctus et pallio amictus, nudo pede per horrendas yemes cum duobus comitibus suis ad Sanctum Egidium profectus est ». — Vita A, p. 674.

²⁸) Fundatio Monasterii Gratiae Dei, MGH, SS, XX, p. 686-anche nel nome si nota un rapporto con i movimenti di tipo pauperistico. — Cfr. H. GRUNDMANN, Eresie e nuovi..., p. 368.

²⁹) F. PETIT, La spiritualité..., p. 31.

³⁰) Additamenta Fratrum Capenbergensium ad Vitam Norberti posteriorem, MGH, SS, XII, p. 706.

gressi nell'amore di Dio nel quale Norberto ha ritrovato la parte migliore di sè stesso ; ma l'amore è di sua natura espansivo e comunicativo, per questo Norberto sente il bisogno di un apostolato diretto che gli offra la possibilità di trasferire ad altre anime la sua esperienza religiosa ; questa necessità del suo spirito diventa obbedienza quando egli chiede ed ottiene dal Papa Gelasio II il permesso di predicazione ³¹⁾ : « liberam praedicandi facultatem obtinuit, quam ei domnus papa litterarum suarum auctoritate firmavit » ³²⁾.

Questa notizia confermata anche da altre fonti è di fondamentale importanza per comprendere il valore e il significato dell'attività di Norberto ; egli, chierico per educazione, sacerdote per vocazione ; assume da questo momento una posizione d'avanguardia nella Chiesa e diventa, in certo senso, l'espressione della sua presenza in quell'ambiente assetato di verità e tormentato dal bisogno di rinnovamento spirituale. Il segreto della fecondità dell'opera di Norberto sta in questa docilità pronta e indiscussa alle disposizioni della gerarchia ; egli inizia il suo apostolato con un atto di obbedienza che rinnoverà davanti al successore di Gelasio, Callisto II ; si fermerà a Prémontré per obbedire alle istanze del vescovo Bartolomeo ; accetterà di diventare arcivescovo di Magdeburgo per obbedire alla volontà dei legati del Romano Pontefice. La devozione alla Chiesa sarà la più grande caratteristica della sua attività episcopale ; egli non esiterà a sacrificare i suoi stessi personali interessi per difendere quelli della Chiesa.

Da questo punto di vista la condotta di Norberto ha una singolare affinità con quella di Francesco di Assisi ; anche Francesco deve l'affermazione dei suoi ideali e il successo della sua opera all'inserimento nella gerarchia ; la mancanza di questa obbedienza alla Chiesa è invece fattore di debolezza per altre correnti, quella di Pietro Valdo, che per esempio, pur animate dagli stessi ideali, si esauriscono in breve tempo in sette ereticali prive di una forte vitalità.

Le notizie che si riferiscono al modo di vita e all'attività svolta da Norberto in questi anni, sono assai preziose per la conoscenza del suo primo orientamento spirituale. Uno degli aspetti più evidenti del suo apostolato, è lo spirito di pace ; abbiamo visto come Nor-

³¹⁾ Tale permesso è detto dall'autore della *Vita A*, « praedicandi obediencia », p. 674.

³²⁾ *Ibid.*

berto, per la nobiltà del suo carattere, godesse di un singolare ascendente sulle persone che lo avvicinavano ; questo contribuì certamente a dare alla sua parola quella forza di persuasione davanti alla quale cadevano odi, rancori e discordie. L'opera da lui svolta in questo campo è largamente sottolineata dalla Vita A : « simul cum eo ³³⁾ circuibat castella, villas et oppida, praedicans et reconcilians dissidentes, inveterataque odia et bella ad pacem reducens » ³⁴⁾.

L'autore non si limita a questa semplice affermazione ma riferisce molti fatti concreti che mettono bene in luce l'azione pacificatrice di Norberto ; tutti lo attendono come l'apostolo della pace : « intelligentes autem eum pacis et concordiae esse ministrum, obnixie rogabant eum apud eos paulisper moram facere, asserentes in eadem regione mortalis odii esse discordia ; de qua sexaginta ferme viri perempti fuerant, neque a religiosis et magnatibus ullatenus pacificari poterat » ³⁵⁾.

Con generosa fedeltà Norberto attua intanto i suoi propositi nello spirito di un letteralismo evangelico che caratterizza un po' tutto il travaglio ascetico di questo periodo, ma che in lui è anche logica conseguenza della sua natura totalitaria che esclude le mezze misure. Liberatosi della zavorra dei beni temporali, Norberto vuole essere povero in modo assoluto : « nichil a quoquam expetebat, sed si qua oblata fuissent, pauperibus et leprosis erogabat » ³⁶⁾.

A Dio ha dato tutto ; ora si preoccupa solo della sua gloria, certo che Dio penserà a lui : « securus nimirum erat de gratia Dei, quod necessaria vitae habiturus esset » ³⁷⁾.

Un giorno le vanità terrene lo avevano stordito dandogli l'illusione della felicità ; ora esse non l'interessano più ; Norberto guarda alla terra ed a tutto ciò che le appartiene con soprannaturale distacco, tutti i suoi desideri e le sue speranze sono ormai riposti in Dio : « peregrinum et hospitem super terram se arbitrans nulla ambitionis nota perstringi poterat, cuius tota spes de caelo pende-
bat » ³⁸⁾.

³³⁾ E, in chierico Ugo, cappellano di Burcardo, vescovo di Cambrai, che aveva seguito Norberto a Valenciennes. Cfr. *Vita A*, p. 675.

³⁴⁾ *Ibid.*

³⁵⁾ *Vita A*, pp. 676-677.

³⁶⁾ *Ibid.*, p. 675.

³⁷⁾ *Ibid.*

³⁸⁾ *Ibid.*

Norberto intuisce che la perfezione della confidenza in Dio esclude qualsiasi ricerca di appoggio terreno ; la nobiltà del suo carattere gli fa stimare viltà mendicare aiuti dagli uomini dopo aver tutto abbandonato per amore di Cristo : « vile namque ei videbatur, ut qui omnia pro Christo contempserat, quocumque ingenio vilibus et abiectis mercedulis inserviret » ³⁹⁾.

Per questo egli accoglie l'invito evangelico aderendovi totalmente ; come gli apostoli Norberto non ha bisaccia, nè calzari, nè due tuniche, ma solo pochi libri e i paramenti sacerdotali ⁴⁰⁾.

Egli tratta austeramente il suo corpo ma sa anche adattarsi alle consuetudini degli altri : « aqua continua sibi potus erat, nisi forte a religiosis personis invitatus consuetudinibus ipsorum interdum morem gereret » ⁴¹⁾.

Commenti poco benevoli, calunnie, opposizioni, non valgono a farlo retrocedere ; egli sa di essere nella volontà di Dio e forte di questa certezza continua a lavorare, con uno zelo alimentato dall'intensità della sua vita interiore e della sua mortificazione : « operis Dei executor strenuus esse non desiit, vigiliarum et ieiuniorum patiens, sedulus in labore... » ⁴²⁾.

Tutta questa energia spirituale Norberto l'attinge nella preghiera ; sappiamo già che egli passava molte notti nell'orazione ; non vuole che i suoi colloqui con Dio siano disturbati o interrotti ; un giorno la folla accorsa per vederlo e sentirlo si annoia della lunga attesa perchè egli, immerso nella preghiera, non si decide a mostrarsi in pubblico ; ma al compagno che gli fa presente la cosa Norberto risponde : « Deo serviendum esse non secundum voluntatem hominum, sed secundum voluntatem Dei » ⁴³⁾.

La fisionomia spirituale di Norberto si delinea già con sufficiente chiarezza da quanto le fonti riferiscono su questo periodo, che è in fondo, il più intenso della sua attività apostolica. E' sempre presente in lui la preoccupazione di mantenersi in contatto e alle dipendenze della gerarchia ; morto Gelasio II, si presenta al successore, Calisto II, per chiedere la rinnovazione del mandato di predicazione ; l'incontro con questo pontefice al concilio di Reims, nel 1119 segna una svolta decisiva nella vita e nell'opera di Norberto.

³⁹⁾ *Ibid.*

⁴⁰⁾ *Vita A*, p. 675.

⁴¹⁾ *Ibid.*

⁴²⁾ *Ibid.*, p. 676.

⁴³⁾ *Ibid.*

c) *Prémontré.*

« Valle mihi Praemonstratum quae nomine nota, Hac magis arrisit, nullus in orbe locus » ⁴⁴⁾.

Le fonti più importanti per la conoscenza delle origini di Prémontré sono la Vita A e il terzo libro del « De Miraculis S. Mariae Laudunensis » di Ermanno di Laon. Attraverso il confronto di esse con altri documenti contemporanei è possibile cogliere i motivi esterni e personali che condussero Norberto alla fondazione di un ordine tra i più importanti nella storia della spiritualità cristiana. Ho detto che l'incontro con Callisto II segna una svolta decisiva nella vita di Norberto ; infatti lo stabilirsi del santo a Prémontré fu in parte determinato dall'intervento del papa. Un primo punto sul quale gli storici discutono è se Callisto II abbia rinnovato o no a Norberto il permesso di predicazione ; lo Hauck e il Grundmann ritengono di no ⁴⁵⁾ ; il Dereine e la maggior parte degli altri studiosi sono per il sì. Questa diversità di opinioni è dovuta alla apparente discordanza delle due fonti sopra citate ⁴⁶⁾ ; la Vita A dice esplicitamente che tale permesso fu rinnovato : « de statu suo cum domno papa conferens litteras auctoritatis apostolicae, quas a praedecessore suo Gelasio acceperat... ab eo renovari postulavit et renovatas accepit » ⁴⁷⁾.

Ermanno ci informa più ampiamente sui fatti ; egli sottolinea, come è logico, l'intervento di Bartolomeo, vescovo di Laon, pure presente al concilio di Reims. Secondo il racconto di Ermanno il permesso di predicazione fu rinnovato a Laon e non a Reims ; Norberto infatti non avendo potuto parlare col papa aveva preso scoraggiato la via del ritorno : « quia prae multitudine iugiter confluentium divitum nullus sibi ad papam ingressus patebat, tristem ac desperantem

⁴⁴⁾ *Planctus Norbertinus* ms. della Biblioteca di Laon — *Res Praemonstratenses* — da G. MADELAINE, *op. cit.*, t. II, p. 225.

⁴⁵⁾ A. HAUCK, *Kirchengeschichte Deutschland*, t. IV, p. 372, Lipsia, 1925. — H. GRUNDMANN, *Religiöse Bewegungen im Mittelalter* (Hist. Studien, fasc. 267) p. 44, Berlino, 1935. Il Grundmann in un suo studio più recente ammette senz'altro che tale permesso fu rinnovato: Cfr. *Eresie e nuovi ordini religiosi nel secolo XII in Relazioni del X Congresso internazionale di Scienze Storiche*, III, p. 386.

⁴⁶⁾ Che questa discordanza sia apparente è stato dimostrato dal DEREINE, *Les origines de Prémontré*, in RHE, XLII, 1947, pp. 358-359 ; 364.

⁴⁷⁾ *Vita A*, p. 677.

urbe digressum, quo diverteret nescire » ⁴⁸⁾); ma nei pressi del monastero di S. Teodorico si incontra col vescovo Bartolomeo che, informatosi dell'accaduto, promette il suo appoggio; con lui Norberto ritorna a Reims, riesce a avvicinare il papa il quale tuttavia, non potendo soddisfare appieno i suoi desideri per le molte occupazioni, promette di ascoltarlo più lungamente durante il soggiorno che farà a Laon: « Norbertus et socii eius ab episcopo introducuntur et apostolico colloquio recreantur. Sed quia nimis ibidem papa occupatus non ex integro desideriis eorum vel colloquiis satisfacere poterat, promittit eidem episcopo, sese finito concilio protinus Laudunum iturum, et per aliquot dies ibi requieturum sufficienterque eis collocuturum, rogatque, ut eos praemittat, et ut Lauduni se aperiantur admoneat... venientem postea sicut promiserat dominum papam officiosissime, ut dignum erat suscepit; tunc et demum Norbertum et socios eius colloquio ipsius habundantissime saciavit » ⁴⁹⁾).

L'ipotesi di un rifiuto è dunque da escludere poichè Ermanno, pur dilungandosi nei particolari, conferma in sostanza la versione della Vita A, anche se non dice esplicitamente che Callisto II rinnovò a Norberto il permesso di predicare. Alcuni studiosi pensano però che il papa, pur confermando la missione di Norberto, abbia manifestato una certa diffidenza verso la sua vita errante. Questa opinione, afferma il Dereine, lungi dallo schiarire i fatti, getta nell'ombra il vero motivo che spiega l'intervento del papa, il soggiorno invernale del predicatore a Laon e la fondazione di Prémontré ⁵⁰⁾).

Pare tuttavia evidente nel papa una certa esitazione. Un suo preciso intervento è affermato dall'autore della Vita A, il quale però lo attribuisce a un motivo di benevolenza; Norberto si era recato al concilio a piedi nudi; il suo volto doveva mostrare i segni della dura penitenza che aveva abbracciato ormai da quattro anni, tanto che i vescovi e gli abati presenti al concilio lo esortarono ad essere più indulgente con sè stesso: « a quibus cum rogaretur aliquantulum relaxare et indulgere sibi super duricia et asperitate assumptae penitentiae, nequaquam acquievit » ⁵¹⁾).

Ancora la Vita A ci fa sapere che alcuni parenti di Norberto intervennero presso il pontefice perchè ne moderasse l'ardore di

⁴⁸⁾ ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 655.

⁴⁹⁾ ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 655.

⁵⁰⁾ Ch. DEREINE, *Les origines de Prémontré*, l. c., p. 365.

⁵¹⁾ Vita A, p. 677.

penitenza ⁵²⁾ ; si può quindi lecitamente pensare che il motivo dell'intervento di Callisto II sia stato non già un senso di diffidenza per l'attività di Norberto ma piuttosto la preoccupazione per la sua salute : « praecepit itaque domnus papa Laudunensi episcopo Bartholomaeo, ut curam eius susciperet » ⁵³⁾.

Questa opinione sembra al Dereine la più vicina alla verità storica ⁵⁴⁾ ; la testimonianza della Vita A è infatti confermata dalle fonti che verremo ora citando.

L'autore della « Fundatio Monasterii Gratiae Dei », nota che il papa proibì a Norberto di camminare a piedi nudi ; è assai probabile che Callisto II abbia anche ordinato al santo di usare, quando fosse stato spassato dalla fatica, un umile cavalcatura : « in preparationem evangelii pacis discurrebat, primo nudis pedibus, postea iussu pape calciatus. Quandoque eciam cum insueti laboris nimia eum lassitudo ex itinere efficeret, defatigato corpori asello sedens subvenire consueverat » ⁵⁵⁾.

Un'ampia relazione del fatto la troviamo in un diploma del 1143 col quale Bartolomeo conferma la donazione fatta a Norberto nel 1120 e ricorda le cause del suo soggiorno a Laon : « Anno Dominae Incarnationis 1120 virum spectabilis religionis Norbertum nomine per episcopatum nostrum transire contigerit, cuius agnoscences sanctitatem, honestatem, doctrinam atque facundiam, multis eum precibus coegerimus ut apud nos hyemaret » ⁵⁶⁾.

Lo stesso Bartolomeo in una lettera scritta nel 1142 a Sansone, arcivescovo di Reims, per scolarsi dell'accusa di aver lapidato i beni della diocesi di Laon, ripete ancora che Norberto gli fu raccomandato da Callisto II : « sane Callixtus papa dominum Norbertum, cuius memoria in benedictione est, fidei nostrae commisit ut ei locum traderem, eiusque votis assisterem » ⁵⁷⁾. Ammesso che il motivo dell'intervento del pontefice sia stato la preoccupazione per la salute di Norberto, o comunque un motivo di benevolenza, non è tuttavia da escludere che egli abbia voluto regolarizzare l'attività di Norberto affidandolo al vescovo di Laon.

⁵²⁾ *Ibid.*

⁵³⁾ *Ibid.*, p. 678.

⁵⁴⁾ Ch. DEREINE, *Les origines de Prémontré*, I. c., p. 366.

⁵⁵⁾ *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, p. 686.

⁵⁶⁾ LE PAIGE, *Bibliotheca Praemonstratensis Ordinis*, Parisi, 1633, p. 372.

⁵⁷⁾ PL, 182, col. 696-697.

Obbedendo dunque alle premure e al desiderio del papa, il santo passa l'inverno a Laon. L'autore della Vita A sorvola, al solito, su notizie di dettaglio e dice senz'altro che « deducto et finito concilio vir Dei apud Laudunum hyemare disposuit » ⁵⁸).

Da quanto dicono le fonti egli non pensava però di fermarsi definitivamente ; ma Bartolomeo che si preoccupava di rinviare la salute del suo ospite fu conquistato dalla sua singolare virtù : « episcopus attenuata frigore et ieiunio hospitis sui membra nitebatur reficere, sed ipse cottidie ab hospite suo reficiebatur spiritali et melliflua verbi Dei relatione. Ob hanc causam amore nimio et caritatis in eo igne succenso assidue hortabatur eum precibus quibuscumque poterat, quatinus in episcopatu suo vellet manere » ⁵⁹).

In uno dei documenti sopra citati Bartolomeo espone i motivi che lo spinsero a far pressione presso Norberto perchè restasse nella sua diocesi : « quem quanto amplius loquentem audivimus, et familiarem nobis astrinximus, tanto magis bonis odoribus eius fragrantia refecti sumus. Deinde iam fere transacta hyeme, cum vir ille sanctus a nobis vellet recedere, a personis Ecclesiae nostrae, et a quampluribus episcopatus nostri nobilibus rogati sumus (quamvis et hoc satis desideraremus) ut eum in nostra diocesi alicubi ad serviendum Deo collocaremus, quod vix tandem, divina gratia cooperante, ab ipso impetravimus » ⁶⁰).

Lo stabilirsi di Norberto nella diocesi di Laon è dunque causato se non da un ordine esplicito, da un preciso intervento dell'autorità ecclesiastica. In un primo momento Bartolomeo tenta di affidare i canonici di S. Martino alla direzione di Norberto ⁶¹) ; fallito il tentativo egli pensa a una nuova fondazione. La sollecitudine del vescovo per cercare un luogo consono ai desideri di Norberto e adatto alla fondazione di una comunità religiosa, è messa in luce sia dell'autore della Vita A sia da Ermanno ⁶²).

Norberto « elegit locum valde desertum et solitarium, qui ab incolis antiquitus Praemonstratum vocabatur » ⁶³).

Quello era il luogo che Dio gli aveva preparato dall'eternità

⁵⁸) Vita A, p. 678.

⁵⁹) Vita A, p. 679.

⁶⁰) LE PAIGE, *op. cit.*, p. 373.

⁶¹) Cfr. Vita A, p. 678.

⁶²) Vita A, p. 679. — ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, pp. 655-656.

⁶³) Vita A, p. 679.

perchè nella solitudine gli fosse più facile il contatto con Lui, perchè insegnasse ad altre anime a cercarlo nella penitenza e nella povertà più austere « locum video secundum cor meum, a Domine mihi ante omnia tempora praeparatum » ⁶⁴).

Filippo di Harvengt, in una visione densa di lirismo religioso, vedrà confluire a Prémontré dalle quattro parti del mondo, anime assetate di verità, desiderose della somiglianza col Cristo; con la sensibilità della sua anima « Norbertina » egli scioglierà a Prémontré il suo canto più bello: « In hac valle clericorum somnolentia et torpor noxius increpatur; in hac eorum sollicitudo ad vigilandum et orandum instantius excitatur; in hac Christus cum eis et pro eis sustinet taedere et pavere, ut et ipsi non renuant poenitentiae molestias pro eo sustinere. Huic valli Christus benedictionis suae munera superfundit, per hanc largo impetu oleum suae charitatis diffundit » ⁶⁵).

II. — L'IDEALE DI VITA A PRÉMONTRÉ

« Subiectusque iugo Christi, pia semina
sevit, de quibus est ortus mirabilis
undique fructus » ¹).

a) Lo studio dell'orientamento spirituale dato da Norberto alla sua istituzione, presuppone la conoscenza dei motivi personali che lo indussero a stabilirsi nella foresta di Voix. Secondo le fonti egli si sarebbe fermato a Prémontré obbedendo ad un'ispirazione divina ²), ma un esame più attento di esse lascia scoprire quanta parte abbiano avuto in questa scelta le sue aspirazioni e i suoi desideri. Quando Bartolomeo gli offrì la Chiesa di S. Martino cercando di persuaderlo a restare a Laon, Norberto rispose in questi termini: « non idcirco... maiores divitias Colonie reliqui, ut minores modo quaeram Lauduni. Non in urbibus volo remanere, sed potius in locis

⁶⁴) LE PAIGE, *op. cit.*, p. 373.

⁶⁵) FILIPPO DI HARVENGT, *De continentia clericorum*, PL, 203, col. 838.

¹) *Additamenta Fratrum Cappenbergensium ad Vitam Norberti posteriorem*, MGH, SS, XII, p. 706.

²) « Hic... remanebo, quoniam locum istum mihi scio a Deo esse destinatum », ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 656.

desertis et incultis » ³⁾). L'autore della Vita A definisce Prémontré « locum valde desertum et solitarium » ⁴⁾ ; altrove dice più ampiamente : « erat siquidem situs loci asperrimus et omnimodis incultus, arbustus et paludibus et caeteris incommoditatibus occupatus... » ⁵⁾).

Ermanno ne descrive le asprezze, ammirato della virtù del vescovo Bartolomeo che non esita ad accompagnare il suo ospite attraverso quei luoghi impervii e disabitati : « silvestria et invia loca... quae licet etiam hodie, cum iam a multis incoluntur ; videantur horribilia, tunc tamen nimis erant asperiora et terribiliora, utpote ab omni hominum habitatione procul remota, solisque lupis et apris contigua » ⁶⁾).

Lo stesso Bartolomeo chiama quel luogo inabitabile : « Ad locum valde desertum, qui Praemonstratus dicitur, tunc temporis inhabitablem venimus » ⁷⁾).

Norberto, che amava la solitudine e la povertà, le ritiene « proposito vite sue oportunum » ⁸⁾), e vi fissa la sua dimora.

Ma quali erano i propositi di Norberto quando si fermò a Prémontré ? Intendeva isolarsi dal mondo condurre vita eremitica, cercare Dio nella contemplazione ? La « Chronica monasterii S. Bertini » dice che egli « in loco Praemonstrati a Deo sibi ostenso solitariam vitam ducere incepit » ⁹⁾). Questa notizia, data da una fonte piuttosto tarda, non è da prendere in senso assoluto ; sono frequenti, infatti, in questo periodo i predicatori itineranti che vivono asceticamente in eremi ¹⁰⁾).

Sappiamo dalla Vita A che Norberto, anche dopo essersi fermato a Prémontré, continuò ad esercitare il mandato di predicazione ¹¹⁾ ; quando Callisto II gli propone la direzione dei canonici di S. Martino, egli fa presente al pontefice che quel compito sarebbe in contrasto con la sua vocazione : « Pater reverende, numquid

³⁾ ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 655.

⁴⁾ Vita A, p. 679.

⁵⁾ Ibid., p. 684.

⁶⁾ ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 656.

⁷⁾ BARTOLOMEO DI LAON, *Diploma di conferma della donazione di Prémontré*: LE PAIGE, *Bibliotheca Praem. Ord.*, p. 373.

⁸⁾ *Gesta archiepiscoporum Magdeburgensium*, MGH, SS, XIV, p. 412.

⁹⁾ IOHANNIS LONGUS DE YPRA, *Chronica Monasterii S. Bertini*: MARTENE, *Thesaurus Anecdotorum*, III, col. 615, Parigi, 1717.

¹⁰⁾ Cfr. H. GRUNDMANN, *Eresie e nuovi ordini...*, p. 363.

¹¹⁾ « Transacta igitur hyeme, praedicandi gratia egressus »: Vita A, p. 679.

reminisceris officii tui vel laboris, cui nunc bis, per praedecessores tuum memoriae felicis, demum per te, ad praedicandum verbum Dei destinatus sum ? » ¹²⁾).

Tuttavia, per accondiscendere al desiderio del papa, si dichiara pronto ad assumere quell'incarico, a condizione che i canonici accettino il suo programma al quale non può venir meno senza grave danno della propria anima ¹³⁾ : « non renuo pondus, si tamen canonici in eadem commorantes ecclesia hanc vivendi formam tenere non refugiant » ¹⁴⁾).

Questa forma di vita è basata soprattutto sulla povertà : « propositum etenim nostrum est, aliena non quaerere, rapta cum placitationibus vel iusticiis secularibus vel querimoniis nullatenus repetere, pro nullis illatis iniuriis sive dampnis ullum vinculis anathematis innodare, sed ut breviter concludam, secundum saniozem intellectum pure evangelica et apostolica vita praelegi vivere » ¹⁵⁾).

Già nei due anni passati a Fürstenberg Norberto era vissuto « iuxta mandatum evangelii » ¹⁶⁾ ; ora egli compendia i suoi propositi in una sola espressione : « evangelica et apostolica vita ».

E' possibile cogliere attraverso questa espressione i contatti con il clima spirituale del tempo ¹⁷⁾. Da quanto le fonti riferiscono sull'attività di Norberto, pare risulti chiaro che la vita « evangelica et apostolica » richiedeva per lui soprattutto due cose : assoluta povertà e ministero della predicazione.

Tuttavia, esponendo ai canonici di S. Martino gli obblighi che devono accettare mettendosi sotto la sua direzione, Norberto insiste sulla povertà senza minimamente accennare alla predicazione ; la « evangelica institutio » da lui presentata a quei canonici consiste nell'imitazione del Cristo, nel disprezzo del mondo, nella povertà volontaria, nell'accettazione di ingiurie e derisioni : « imitatores Christi, contemptores mundi, ...voluntarii pauperes, ...ad obpropria et contumelias, ad irrisiones, ad famem et sitim et nuditatem et

¹²⁾ *Vita A*, p. 678.

¹³⁾ « Ne in ullo iuris mei esse iudicer, assentio, salvo nimirum proposito meo, cuius prophanator sine animae meae gravi detrimento nullatenus esse valeo », *Vita A*, p. 678.

¹⁴⁾ *Ibid.*

¹⁵⁾ *Vita A*, p. 678.

¹⁶⁾ *Ibid.*, p. 675.

¹⁷⁾ Cfr. H. GRUNDMANN, *Eresie e nuovi ordini...*, pp. 377-389.

cetera huiusmodi patientes,... praeceptis et regulis Sanctorum Patrum obedientes... » ¹⁸⁾).

Ma a questo severo programma egli, personalmente, aggiunge la predicazione perchè, come abbiamo visto, sente di tradire la sua vocazione trascurando l'esercizio di quel ministero. Se Norberto amava la solitudine non intendeva quindi rinunciare all'apostolato diretto ; fosse stato cistercense, osserva il Petit, egli avrebbe predicato lo stesso come faceva Bernardo ¹⁹⁾).

E come Bernardo tornava a Clairvaux per rifornirsi di energie spirituali, così Norberto, dopo le fatiche della predicazione, tornava a Prémontré per distendere l'anima nella solitudine e prepararsi a nuove conquiste. La Vita A attesta costantemente che, anche quando intorno a lui si moltiplicarono i discepoli, egli continuò a predicare ²⁰⁾ ; secondo il Dereine, l'intervento di Callisto II e di Bartolomeo inducono Norberto a congiungere due attività ; quella di predicatore che resta sempre la più importante, e quella di maestro di vita spirituale ; questa costituisce un adattamento ma non una modificazione profonda dell'ideale primitivo ²¹⁾).

Si pone allora un altro problema : se l'ideale primitivo di Norberto era la predicazione itinerante, pensava egli, fermandosi nella solitudine di Voix, alla fondazione di una comunità religiosa ? Le parole che Ermanno di Laon fa dire a Norberto al momento della scelta di Prémontré, potrebbero farlo supporre : « hic requies et sedes mihi erit, hicque per Dei gratiam salvabuntur multi » ²²⁾).

Secondo la Vita A Norberto promise che si sarebbe fermato a Prémontré qualora intorno a lui si fossero radunati dei discepoli : « in quo, si quando daret ei Deus socios colligere, se mansurum spopondit » ²³⁾).

Bisogna però tener presente che sia l'autore della Vita A, sia Ermanno, scrivono a cose avvenute, quando cioè una comunità si era di fatto formata, ed è quindi probabile che essi, partendo da questa constatazione, attribuiscano a Norberto l'idea di una nuova fondazione religiosa. Che egli si proponesse un simile compito non

¹⁸⁾ Vita A, p. 678.

¹⁹⁾ F. PETIT, *La spiritualité des Prémontrés*, p. 35.

²⁰⁾ Cfr. Vita A, pp. 679 ss.

²¹⁾ Ch. DEREINE, *Les origines de Prémontré*, p. 370.

²²⁾ ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 655.

²³⁾ Vita A, p. 679.

si può escludere in modo assoluto, poichè non troviamo nelle fonti alcuna affermazione esplicita che permetta di scartare tale ipotesi. Ma la fondazione di un ordine religioso, non era in contrasto con quello che Norberto aveva dichiarato essere il suo proposito di vita ? Non aveva egli fatto presente a Callisto II che l'ufficio di abate dei canonici di S. Martino ostacolava il ministero della predicazione al quale si sentiva chiamato ? (L'idea di una nuova fondazione pare fosse nel desiderio di Bartolomeo il quale, per convincere Norberto a restare nella sua diocesi, gli aveva mostrato « deserta... et inculta loca religionique congrua » ²⁴).

Anche il fatto che si moltiplicarono subito intorno a Norberto i discepoli, non indica per sè che egli intendesse fondare un ordine religioso ; è comune in questo periodo il caso di discepoli che si riuniscono intorno a predicatori itineranti creando nuove comunità : il più noto tra questi è Roberto d'Arbrisselle, il quale fu costretto a radunare in un chiostro i discepoli convertiti dalla sua predicazione ²⁵).

Già prima di fermarsi a Prémontré, Norberto si era fatto dei discepoli ; Ugo, cappellano di Burcardo, vescovo di Cambrai, lo aveva seguito ; sappiamo di tre discepoli morti a Valenciennes, estenuati dal viaggio fatto a piedi nudi nel rigore dell'inverno ²⁶ ; quando Bartolomeo lo incontrò sulla strada di Reims, Norberto era « cum duobus clericis » ²⁷). L'autore della Vita A fa però notare che al momento della sua sosta a Laon, egli era solo : « solus erat et sociorum solatio destitutus ».

Ben presto però, come altri predicatori itineranti, Norberto si trovò circondato da molti che, attirati dal suo esempio e dalla sua parola, lo avevano seguito : « praedicandi gratia egressus, kamera-cum venit, ubi sanctae conversationis suae discipulum iuvenem quendam Evermodum nomine lucratus est... post hunc et alios sibi socios ascivit, qui radices et fundamentum fuere futurae multitudinis, quae praefatum virum Dei subsecuta est » ²⁸).

Secondo lo Erens, Norberto non sembrava presentire affatto

²⁴) ERMANDO DI LAON, *op. cit.*, p. 655.

²⁵) Cfr. BAUDRY DI DOL, *Vita Roberti de Arbrissello*, PL, 162, col. 1049-1050.

²⁶) « Profundas nives usque ad genua transiens et asperrimas glacies nudis pedibus calcans... », *Vita A*, p. 674.

²⁷) *Vita A*, p. 678.

²⁸) *Ibid.*, p. 679.

di dover diventare fondatore di un ordine religioso ²⁹⁾; anche il Madelaine pensa che egli non avesse un'idea precisa della congregazione che andava formandosi a Prémontré ³⁰⁾.

I discepoli tuttavia diventano sempre più numerosi: « Multi ad verbum exhortationis ipsius ibidem imitatores paupertatis Christi effecti, ipsum secuti sunt » ³¹⁾.

Non tutti però resistono alle austerità di quella vita, alcuni tornano indietro e cercano di ostacolare l'opera di Norberto: « quidam qui aliquando conversionis gratia ad eum convenerant, sed asperitatem ordinis et institutionis suae ferre non valentes retro abierant, in obproprium ipsius neque eum videre, nec praedicationem eius audire curabant, et populi favorem ab eo avertere temptabant » ³²⁾.

Non mancano però i generosi che, nonostante la severa disciplina, abbracciano la nuova istituzione; tornando a Prémontré, dopo uno dei suoi giri apostolici, Norberto vi conduceva circa trenta nuove reclute tra laici e chierici ³³⁾.

Egli avverte anzitutto la necessità di una chiesa in cui radunare i discepoli ³⁴⁾, ma si preoccupa anche della direzione spirituale della nuova comunità; le notizie più significative a questo riguardo le troviamo ancora nella Vita A.

Da predicatore itinerante divenuto maestro di vita religiosa, Norberto raccomanda ai discepoli la fedeltà al loro « proposito » e alla volontaria povertà: « vespere et mane verbum salutis administrabat, consolatoriis sermonibus exhortans eos, ne deficerent a felici proposito et spontanea paupertate, quam susceperant » ³⁵⁾.

Per rendere più efficace la sua parola, egli traduce su un piano concreto i suoi insegnamenti: « quod docebat, velut aquila provocans ad volandum pullos suos, operibus praemonstrabat » ³⁶⁾.

In un primo momento a Prémontré non si seguì alcuna regola particolare poichè i discepoli, animati dalle esortazioni del maestro,

²⁹⁾ A. ERENS, *Prémontrés*, in *Dictionnaire de Théologie catholique*, XIII, col. 4.

³⁰⁾ G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 116.

³¹⁾ *Vita A*, p. 682.

³²⁾ *Ibid.*, p. 680.

³³⁾ *Vita A*, p. 682.

³⁴⁾ « Habebat et ipse iam tunc in voluntate aedificare ecclesiam, in qua coadunatos reciperet »: *Vita A*, p. 682.

³⁵⁾ *Ibid.*

³⁶⁾ *Ibid.*

non sentivano il bisogno di una disciplina codificata : « credebant quidam adhaerentes ei fratres, sufficere ad salutem quod ab ore eius audirent, ita ut neque ordine neque regula indigerent » ³⁷⁾.

Si può credere a questa notizia che prova una volta di più il singolare ascendente del santo ; abbiamo visto che egli ha un carattere volitivo, capace di trascinare e di dominare : i discepoli vedevano in lui una regola vivente e operante.

Norberto però, che ha ormai preso coscienza della nuova missione, si rende conto che per assicurare la vitalità della sua istituzione, è necessario fissare una norma di vita, alla quale i religiosi possano ispirarsi anche quando saranno privati della sua parola e del suo esempio : « vir discretus et providus ne in posterum sancta eius plantatio eradicaretur et fundamentum quod supra petram firmam locare disposuerat labefactaretur, commonuit eos sine ordine et sine regula et sine patrum institutionibus ad integrum non posse observari apostolica et evangelica mandata » ³⁸⁾.

L'ideale che egli propone alla nuova comunità consiste dunque nell'osservanza degli « apostolica et evangelica mandata » ; era questa la forma di vita che egli aveva scelto dopo la conversione, questo il « propositum » che aveva manifestato a Callisto II, il programma che aveva presentato ai canonici di S. Martino. La necessità di adottare una regola mette chiaramente in luce la vocazione personale di Norberto ; è infatti molto significativo che egli rifiuti di aggregare sè e i discepoli a ordini già esistenti o di scegliere una forma di vita di tipo eremitico-contemplativo : « multi quidem religiosi tam episcopi quam abbates diversa ei consilia dederant, alius heremiticam, alius anachoreticam vitam, alius Cysterciensium ordinem assumendum suadentes » ³⁹⁾.

Ma l'ideale di Norberto è un altro : volendo restare fedele alla professione canonica, sceglie la regola di S. Agostino, che era allora considerato il migliore interprete di essa : « ne professioni canonicae, cui et ipse et quotquot cum eo vivere volebant attitulati fuerant, iniuriam inferre videretur, regulam quam beatus Augustinus suis instituit afferri praecepit. Apostolica etenim vita, quam in praedicatione susceperat, iam optabat vivere quam utique ab eodem beato viro post apostolos audierat ordinatam et renovatam fuisse » ⁴⁰⁾.

³⁷⁾ *Vita A*, p. 683.

³⁸⁾ *Vita A*, p. 683.

³⁹⁾ *Ibid.*

⁴⁰⁾ *Ibid.*

Un'esatta interpretazione di questa notizia può essere facilitata dalla conoscenza dell'ambiente storico in cui sorse e si affermò l'ordine premonstratense; è necessario anzitutto distinguere la vocazione personale di Norberto degli sviluppi successivi, attraverso i quali l'istituzione di Prémontré acquistò una fisionomia propria e forse non del tutto conforme alle idee del fondatore. Le opinioni degli storici circa l'indirizzo spirituale dato da Norberto ai suoi discepoli sono assai divergenti.

Lo Adriaansen considera Norberto il precursore della cosiddetta « vita mista »⁴¹⁾, mentre il Madelaine pensa che egli, resosi conto della necessità di operare una riforma nel clero e nel popolo, mirava a creare un clero modello, disinteressato, povero, casto e mortificato, dedito interamente, come gli Apostoli, alla preghiera e alla predicazione⁴²⁾.

Anche lo Erens afferma che, scegliendo la Regola di S. Agostino, Norberto intendeva fondare una comunità di sacerdoti che vivessero mettendo in comune i loro beni e unendo la vita contemplativa ai lavori esterni del ministero⁴³⁾.

Gli studi che meglio chiariscono questo complesso problema sono quelli del Dereine⁴⁴⁾, e del Grundmann⁴⁵⁾; secondo il Dereine, la tesi tradizionale, che fa dell'orientamento verso la vita attiva la principale originalità del nuovo ordine, poggia su basi poco sicure⁴⁶⁾; il Grundmann condivide questa opinione ed esclude che Norberto abbia inteso fondare un ordine di predicatori⁴⁷⁾.

Questi i pareri degli studiosi più autorevoli; ma che cosa dicono le fonti? L'autore della Vita A ci ha già dato fatto notare più volte che il « proposito » di Norberto era di vivere secondo il Vangelo e l'esempio degli Apostoli; abbiamo visto come egli giustificasse la scelta di una regola dicendo che senza di essa non si possono osservare gli « apostolica et evangelica mandata ». La Vita B invece di « apostolica et evangelica mandata », ha « apostolica et

⁴¹⁾ C. G. ADRIAANSEN, *op. cit.*, p. 78.

⁴²⁾ G. MADELAINE, *op. cit.*, t. I, p. 151.

⁴³⁾ A. ERENS, *Prémontrés*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, XIII, col. 5.

⁴⁴⁾ Ch. DEREINE, *Les origines de Prémontré*, I. c., pp. 352-378; *Le premier Ordo de Prémontré* in *Revue bénédictine*, LVIII, 1948, pp. 84-92.

⁴⁵⁾ H. GRUNDMANN, *Eresie...*

⁴⁶⁾ Ch. DEREINE, *op. cit.*, p. 370.

⁴⁷⁾ H. GRUNDMANN, *op. cit.*, p. 387.

evangelica institutio » ⁴⁸⁾ ; vivere la « apostolica institutio », osserva il Petit, significa in questo periodo riprodurre la vita degli apostoli e della Chiesa primitiva ; « evangelica institutio » significa predicare il Vangelo nella povertà ⁴⁹⁾.

Nelle sue esortazioni Norberto invita i discepoli a praticare ciò che hanno promesso nella loro professione fatta « secundum evangelia et dicta apostolorum et propositum sancti Augustini » ⁵⁰⁾.

Con qualche leggera modifica è questa la forma della professione premonstratense conservata nelle opere di Adamo Scot : « Ego frater N. offerens trado me ipsum... secundum Evangelium Christi, et secundum apostolicam institutionem, et secundum Canonicam Regulam Beati Augustini » ⁵¹⁾.

Quando scriveva Adamo Scot, nota ancora il Petit, non si comprendeva più il senso di questa distinzione (Evangelium Christi-Apostolica institutio), ma al tempo di Norberto essa era ben chiara ⁵²⁾. Ed era chiara anche per Norberto il quale, come abbiamo visto, desiderava vivere secondo la « vita apostolica quam in praedicatione suscepit ».

Non bisogna tuttavia dimenticare che l'espressione « vita apostolica » equivale in questo periodo à « vita povera » ⁵³⁾.

Intese Norberto trasferire ai discepoli l'ideale della « vita apostolica » ed « evangelica » nel suo duplice aspetto di povertà e di predicazione ? Vediamo cosa dicono le fonti : nel diploma di donazione dell'abbazia di S. Martino ai Premonstratensi, Bartolomeo di Laon così definisce il tipo di vita seguito da quella comunità : « Fratrìs Norberti qui in Vosagia silva apud Praemonstratum locum cum magna famulorum Dei manu sub canonica professione eremiticam vitam constituerat... » ⁵⁴⁾ ; la stessa espressione ritorna in un documento del 1125, ancora della stesso Bartolomeo : « ... apud Praemonstratum locum... novus ordo institutus est, in clericali

⁴⁸⁾ Vita B, AA, SS, t. I, Iunii, p. 823 C.

⁴⁹⁾ F. PETIT, *La spiritualité des Prémontrés*, p. 35.

⁵⁰⁾ Vita A, p. 684.

⁵¹⁾ ADAMO SCOT, *De ordine, habitu et professione canonicorum Praemonstratensium*, PL, 198, col. 479.

⁵²⁾ F. PETIT, *La spiritualité...* p. 35, n. 1.

⁵³⁾ Cfr. M. D. CHENU, *Moines, clercs, laïcs au carrefour de la vie évangélique*, in RHE, XLIX, 1954, pp. 63-69.

⁵⁴⁾ LE PAIGE, *op. cit.*, p. 446.

habitu secundum regulam Beati Augustini Domino famulantes, eremiticam vitam ducerent » ⁵⁵).

Vita eremitica : quindi vita solitaria ; professione canonica : cioè forma di vita seguita dai canonici che in questo periodo adottano con sempre maggior frequenza la Regola di S. Agostino. Anche per questa regola la « vita apostolica » consiste soprattutto nella povertà : « Nemo sibi aliquid suum vindicet proprium, sive in vestimento, sive in quacumque re ; apostolicam enim vitam optamus vivere » ⁵⁶).

L'autore del « Liber de diversis ordinibus et professionibus quae sunt in Ecclesia », considera i Premonstratensi tra i canonici « qui longius ab hominibus secedunt, et actu et vita et conversatione quantum possunt ab eis longe se faciunt, ut liberius Deo ministrent » ⁵⁷).

Sulle base di queste testimonianze e tenendo presente che altri predicatori itineranti divenuti, come Norberto, fondatori di comunità religiose non richiesero per i loro discepoli il mandato di predicazione che essi possedevano, pare da escludere che Norberto abbia voluto indirizzare i discepoli alla vita attiva attraverso l'esercizio della predicazione e della « cura animarum ». Egli rimase tuttavia così poco alla direzione del suo Ordine che gli mancò il tempo di dargli un orientamento definitivo. Alcuni storici pensano infatti che l'indirizzo contemplativo assunto dai premonstratensi sia dovuto a Ugo di Fosses, primo Abate di Prémontré, che, pur essendo stato vicino a Norberto, aveva tendenze e idee completamente diverse dal suo maestro ⁵⁸).

Nei primi Statuti dell'Ordine non si fa alcun cenno all'apostolato ; anzi l'accettazione di chiese che comportano la « cura animarum » è subordinata alla possibilità di creare accanto ad esse un'abbazia : « non recipere altaria ad quae cura animarum pertinet nisi posset esse abbatia » ⁵⁹).

⁵⁵) LE PAIGE, *op. cit.*, p. 320.

⁵⁶) *Ordo monasterii*, edito da D. DE BRUYNE, *Le première règle de S. Benoît*, in *Revue bénédictine*, XLII, 1930, p. 319.

⁵⁷) *Liber de diversis ordinibus et professionibus quae sunt in Ecclesia*, PL, 213, col. 828.

⁵⁸) Cfr. F. PETIT, *La spiritualité...* pp. 45-49; H. LAMAY, *Vie du bienheureux Hugues de Fosses*, Charleroi, 1925, p. 6.

⁵⁹) R. VAN WAEFELGHEM, *Les premiers statuts de l'ordre de Prémontré*, in *Analectes de l'Ordre de Prémontré*, IX, 1913.

Il Petit fa però notare che gli Statuti non dicono tutto ; ci si può ingannare se si vuol conoscere la vita dei primi Premonstratensi basandosi su una legislazione scritta. Si sarebbe del resto difficilmente costruito un insieme di prescrizioni riguardanti l'apostolato, poichè non esistevano precedenti ⁶⁰).

Giacomo di Vitry, descrivendo il genere di vita dei premonstratensi, dice tra l'altro : « Parochiales ecclesias et animarum saecularium curas in propriis personis suscipiunt » ⁶¹).

Ma è fonte più tarda e va quindi considerata con cautela. In base alle fonti contemporanee pare invece di poter affermare che, se Norberto si sentiva personalmente chiamato all'apostolato diretto, organizzò però la sua comunità secondo gli ideali « apostolici » adottando la Regola di S. Agostino, considerata in quel periodo l'espressione più autentica della vita e degli usi della Chiesa primitiva.

Norberto tuttavia, secondo la testimonianza concreta dei contemporanei, non si limita ad accogliere le idee comuni a questo movimento ; la Regola che egli propone ai suoi discepoli si distingue per l'austerità e per le novità nel campo disciplinare e liturgico. La « Vita Godefridi » nota che i religiosi di Kappenberg professavano la regola di S. Agostino « eo quidem tenore, uti regulam aliquanto districtius, quam eatenus usitatum fuerat, observarent » ⁶²).

La notizia ha il suo valore poichè a Kappenberg, uno dei primi monasteri, era molto conosciuto e seguito lo spirito del fondatore. Anche fonti estranee all'Ordine confermano questa testimonianza ; a Ermanno di Laon l'istituzione di Norberto sembra molto più austera di quella di S. Agostino : « licet eius (Norberti) sequaces Beati Augustini dicant se tenere regulam, tamen ut eiusdem Beati Augustini pace dicamus, multo rigidiores, multoque severiorem videmus esse Norberti quam Augustini institutionem » ⁶³).

Ermanno di Tournai dice che il santo, ritiratosi a Prémontré, « ibidem Deo sub regula sancti Augustini, immo multum rigidiori et artiori, servire coepit » ⁶⁴). Non mancano le fonti polemiche ; Gual-

⁶⁰) F. PETIT, *La spiritualité...* p. 48.

⁶¹) GIACOMO DI VITRY, *Historia occidentalis*, Moschus, Douai, 1597, p. 322.

⁶²) *Vita Godefridi*, MGH, SS, XII, p. 516.

⁶³) ERMANNO DI LAON, *op. cit.*, p. 658.

⁶⁴) ERMANNO DI LAON, *Historia restaurationis S. Martini Tornacensis*, MGH, SS, XIV, p. 315.

tiero di Maguelonne, rispondendo ai canonici di Chamouzey che, disorientati dalle novità introdotte a Prémontré, gli avevano chiesto quale fosse la vera tradizione, rimprovera a Norberto di essersi allontanato dagli insegnamenti dei Santi Padri ; « mirati sumus etiam illius hominis levitatem qui, ut salva pace sua loquamur, in multis de corde suo prophetare videtur ; nam regulam illam quam beati Augustini esse affirmat, quam nimia brevitatis obscuram et inutilem facit et per quam vos a proposito nostro aliud novum genus transferre molitur, licet in ea quaedam sint nostrae regulae convenientia, tamen beati Augustini sicut seriatim scripta est, esse denegamus... Porro canonici officii mutationem quam nescio per quas antiphonarum et psalmodiarum varietates trifaria temporum permutationem praedicat esse sequendam, sacris canonibus et ipsi beato Augustino obviare testamur » ⁶⁵).

I canonici di Chaumouzey si erano pure rivolti a Ponzio di S. Rufo per avere spiegazioni circa le nuove osservanze ; la lettera di risposta di questo abate è da avvicinare a quella di Gualtiero di Maguelonne poichè, sebbene non vi sia alcuna menzione esplicita dei Premonstratense, tuttavia non solo l'occasione della lettera è identica, ma essa presenta anche un contenuto analogo alla precedente ⁶⁶).

Ponzio di S. Rufo, pur non condannando quelle austerità dice che non sono giustificate dalla tradizione canonica e neppure dalla regola di S. Agostino : « Hinc igitur contentioni scrupulosae vobis responderi cupientibus occurrit quod non est aliud qui conantur jugum cervicibus vestris imponere quod nos neque patres nostri portare potuimus, sed per gratiam Dei credimus salvari quemadmodum illi. Quattuor igitur inductionum ratione propensius inspecta, videlicet jejunii quotidiani, continui silentii, abstinentiae a vino, vestimenti lanei, illorum obiectioni aggrediamur obviare, si possimus, utriusque subniti testamenti eloquio. Qua tamen auctoritate scriptum illud nobis notissimum regulam esse beati Augustini astruant, vehementer miramur cum in quibusdam vitae ipsius eiusque institutioni aliorumque patrum qui huius professionis auctorem extiterunt pluri-

⁶⁵) GUALTIERO DI MAGUELONNE, *Lettera ai canonici di Chamouzey conservata nell'opera « De officiis ecclesiasticis et cetera »* di RODOLFO DA RIVO, ed. C. MOHLBERG (Univ. di Lovanio, Recueil de travaux, fasc. 42), Münster, 1915.

⁶⁶) Ch. DEREINE, *Le premier ordo de Prémontré*, in *Revue bénédictine*, LVIII, 1948, p. 88, n. 1.

num videatur esse contrarium in plerisque et ita sit impositum atque obscurum ut vix aut nunquam intelligi valeat : in pluribus vero ita diversum ut ubique terrarum omnimodo inusitatum fiat » ⁶⁷).

Il digiuno quotidiano, dice Ponzio, è contrario ai sacri canoni ; l'astinenza dalla carne sa di giudaismo ; il silenzio continuo non è prescritto dalla S. Scrittura e neppure dalla Regola di S. Agostino (Regula tertia) ; l'uso di vesti di lana non è giustificato dalla tradizione ; lasciamo che quei religiosi, conclude l'abate, tendano alle supreme altezze, noi accontentiamoci delle usanze comuni : « si enim fratres illi ad altiora cacumina conscendere disponunt, nequaquam dissuademus, tantum ut qui stat videat ne cadat : nobis autem parvula segor sufficiat, tantum ut salvemur in ea » ⁶⁸).

A queste austerità si aggiungono anche novità nel campo liturgico, e Ponzio di S. Rufo non manca di sottolinearne l'assurdità : « Iam vero quidve enormius dici valeat quam illa diurni nocturnique officii discretio qua nec Romanum nec monachicum nec ecclesiasticum sequitur usum ? » ⁶⁹).

Anche più duro è il giudizio di Ruperto di Deutz il quale accusa Norberto di aver rotto, con le sue innovazioni, il vincolo della carità : « Res enim nova est. Districtius quidem nunc agitur quam olim, sed memento illius ab Apostolo dicti : Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, et si tradidero corpus meum ut ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest. — Vera charitas socia semper humilitate incedens servat unitatem. Tu autem Regulae Beati Augustini adauxisti quidem distractionem » ⁷⁰).

Le testimonianze di questi contemporanei trovano eco in autori più tardi, i quali tuttavia meritano di essere presi in considerazione per la serietà dei loro scritti ; Giacomo di Vitry, scrivendo circa un secolo dopo la fondazione sui premonstratensi, così dice di Norberto : « scripto autem regulari habitu, ut secundum regulam Beati Augustini Domino militaret, consuetum vivendi modum, quam praedicti regulares canonici usque ad tempora illa laxius observaverant, in se et in discipulis suis coarctavit, quasdam novas institutiones addendo, quasdam etiam veteres immutando » ⁷¹).

⁶⁷) PONZIO DI S. RUFO, *Lettera all'abate di Chamouzey*, PL, 163, col. 1477.

⁶⁸) *Ibid.*, col. 1478-1480.

⁶⁹) PONZIO DI S. RUFO, *Lettera all'abate di Chamouzey*, PL, 163, col. 1480.

⁷⁰) RUPERTO DI DEUTZ, *Super quaedam capitula Regulae divi Benedicti abbatis*, PL, 170, col. 532.

⁷¹) GIACOMO DI VITRY, *Historia occidentalis*, pp. 321-322.

Ma in che cosa consistevano queste innovazioni ?

Secondo studiosi autorevoli, le austerità che i contemporanei rimproveravano a Norberto consistevano nell'applicazione integrale della Regola di S. Agostino e cioè anche dell'Ordo Monasterii che, come abbiamo visto, era caratterizzato da novità disciplinari e liturgiche, cioè : oscurità, brevità, autenticità dubbia, possibile attribuzione a S. Benedetto, analogia parziale con la regola di S. Agostino (*Regula tertia*) ⁷²⁾.

Il Dereine afferma che, data la stretta rassomiglianza degli usi criticati da Gualtiero di Maguelonne e da Ponzio di S. Rufo con le prescrizioni dell'Ordo Monasterii, si deve concludere che questo testo fu adottato da S. Norberto ⁷³⁾.

Tuttavia, afferma il Dereine, l'applicazione letterale dell'OM non è una novità assoluta, poichè anche prima del 1120 vi sono fondazioni di chierici organizzate su questo regolamento : a Herival, a Oigny, a Springiersbach soprattutto l'OM fu certamente seguito. E' quindi molto probabile che Norberto abbia seguito l'esempio di queste comunità. Quanto alle possibili influenze della regola benedettina, meglio di Citeaux, il Dereine pensa che siano da escludere. Le analogie tra i due ordini sarebbero dovute piuttosto a un'identica ispirazione : letteralismo, desiderio di vivere secondo la regola primitiva, influenza dell'eremitismo, audacia nella riforma liturgica ⁷⁴⁾.

Anche se l'applicazione dell'OM non è una novità, la sua scelta però indica ancora una volta la generosità e la totalitarietà di Norberto.

L'adozione di questo regolamento determinò esitazione, timore, tiepidezza, tra gli stessi discepoli : « Cum singuli singulas eandem regulam expositiones et interpretationes, diversas opiniones autumarent, eo quod eius scripta et aliorum regularium opera videbant non convenire, aliosque ad timorem, alios ad dubitationem, alios ad teporem inducerent... » ⁷⁵⁾.

Norberto cerca allora di rassicurarli dicendo che tutte le vie del

⁷²⁾ Cfr. D. DE BRUYNE, *op. cit.*, pp. 326-330; C. LAMBOT, *Saint Augustin a-t-il rédigé la règle pour moines qui porte son nom ?* in *Revue bénédictine*, LIII, 1941, pp. 42-60.

⁷³⁾ Ch. DEREINE, *Le premier ordo de Prémontré*, l. c., p. 88.

⁷⁴⁾ *Ibid.*, pp. 91-92.

⁷⁵⁾ *Vita A*, p. 683.

Signore sono misericordia e verità ; anche se diverse, esse non sono contrarie ; se mutano gli usi e le istituzioni, resta il vincolo della carità ; prima si ami Iddio, poi il prossimo. Non sono le istituzioni a realizzare il regno di Dio, ma la verità e l'osservanza dei suoi comandamenti. La Regola contiene del resto tutte le prescrizioni necessarie alla salvezza : « quid miramini vel haesitatis, cum universae viae Domini misericordiae sint et veritas ? Etsi diversae numquid adversae ? Si usus mutatur et institutio, numquid debet mutari charitatis vinculum, quod est dilectio ? Regula quidem dicit : Primo diligatur Deus, deinde proximus. Regnum Dei non operatur sola institutio, sed veritas et mandatorum Dei observatio. Ergo quia de dilectione, quia de labore et de abstinentia escae, de vestitu etiam, de silencio, de obedientia et quod invicem honore praevenire deberent et patrem suum honorare evidenter haec regula determinat, quid est quod amplius alicui regularium ad salutem obtinendam expediatur ? » ⁷⁶).

Commenti e discussioni si facevano anche sull'abito ; Norberto giustifica la sua scelta sulla base della S. Scrittura, ed è certo interessante notare fin dove giungesse, anche in questo punto la sua preoccupazione di aderenza letterale al Vangelo e alla tradizione primitiva : « Si de colore vel grossitate vel subtilitate vestium fiat aliqua inter spiritaes contentio, dicant qui ab hoc derogandi potestatem accipiunt, dicant inquam de hac regula, dicant de evangelii et apostolorum institutione, ubi albedo et nigredo subtilitasve vel grossitudo describatur, et credatur eis. Unum est tamen, quod testes resurrectionis angeli in albis apparuisse legantur ; auctoritate vero et usu ecclesiae poenitentes in laneis sunt. In laneis similiter in veteri testamento exhibant ad populum, in sanctuario vero ex praecepto uti consueverunt lineis » ⁷⁷).

Poste queste premesse, Norberto, coerente come sempre, ne tira la conseguenza più logica : « In typo angelorum albae vestes, et in signo poenitentiae laneae ad carnem ferendae videntur. In sanctuario autem Dei et in divinis officiis lineae non praetermittantur » ⁷⁸).

Filippo di Harvengt rispetterà le idee di Norberto : « Abiectis mollibus et lineis indumentis, laneis et candidis induuntur, ut in lana candida remissionis acceptae gratiam praedicarent, et coelestis gaudii

⁷⁶) Ibid.

⁷⁷) Ibid.

⁷⁸) Ibid.

speratam gloriam praemonstrarent » ⁷⁹⁾). Anche per lui l'abito di lana è proprio dei penitenti ; il colore bianco rende simili agli angeli e a Cristo che è « Candor lucis aeternae » (Sap. VII, 25), i premonstratensi quindi « Christo candido conformantur » ⁸⁰⁾.

Adamo Scot, con la squisita sensibilità della sua anima contemplativa, amplierà il simbolismo dell'abito e ne dedurrà insegnamenti di vita spirituale mantenendosi in sostanza sulla linea del fondatore ⁸¹⁾.

Tuttavia più tardi Norberto, cedendo all'autorità e alla consuetudine, adotterà per sè e per discepoli la tunica di lino come gli altri canonici. La notizia ci è data da Arnone di Reichersberg : « Pater Norbertus laneorum tunicarum in clero introductor, idem ipse suae institutionis postmodum exstitit improbator. Etenim cum esset iunior cingebat se et ambulabat ubi volebat, sicque per novitium fervorem et iuvenilis animi robur in illam simulationem adductus est. Cum autem senuisset, iam factus etiam archiepiscopus Ecclesiae, cedens auctoritati simul et antiquae consuetudini, tamquam cinctus ab alio, tunicas ipse lineas recepit, simul et suis qui sibi parentes erant discipulis, ut eis vestirentur praecepit, volens hoc ipsum in toto suae institutionis clero effecisse : sed praeventus est morte et a multis recepta consuetudo subito auferre non potuit » ⁸²⁾.

Questo gesto non è senza significato ; Norberto sa rinunciare, ad un certo momento, alle sue vedute personali ad accogliere gli usi convalidati della tradizione ; nonostante il suo carattere innovatore Norberto possiede in grado eminente lo spirito di obbedienza. Adozione della Regola di S. Agostino, fedeltà alla professione canonica, letteralismo evangelico ed apostolico, queste le idee maestre sulle quali Norberto organizzò la comunità di Prémontré.

Ma sarà bene scendere ai particolari ed esaminare più da vicino la formazione religiosa da lui data ai discepoli.

b) L'autore della Vita A ha tracciato un quadro breve ma efficace della vita che si conduceva a Prémontré, dove, sotto la guida del fondatore, i primi religiosi realizzavano gli ideali « apostolici »

⁷⁹⁾ FILIPPO DI HARVENGT, *De continentia clericorum*, PL, 203, col. 838.

⁸⁰⁾ *Ibid.*, col. 840.

⁸¹⁾ ADAMO SCOT, *De Ordine, habitu et professione canonicorum Praemonstratensium*, PL, 198, col. 469-79.

⁸²⁾ ARNONE DI REICHERSBERG, *Liber de Ordine canonicorum*, PL, 188, col. 1112.

ed « evangelici » : « Erat ergo mens eorum, qui ab initio collecti sunt, sic affecta, ut de corporalibus cura et sollicitudo vix aliqua esset, universum vero studium ad spiritualia contulerant, scripturas divinas sequi et Christum ducem habere » ⁸³).

I punti essenziali sui quali Norberto elabora il suo ideale di perfezione religiosa sono l'amore di Dio, la cura della propria anima, l'amore del prossimo ; ai discepoli egli insegna il modo di attuare concretamente queste virtù : « Commendabat etiam saepius tria observanda : scilicet circa altare et divina misteria mundiciam, excessuum et negligentiarum in capitulo et ubique emendationem, pauperum curam et hospitalitatem. In altari namque exhibet quisque fidem et dilectionem Dei, in conscientiae purificatione curam sui, in hospitum et pauperum susceptione dilectionem proximi » ⁸⁴).

Norberto fa dell'osservanza di questi precetti condizione di sicurezza per la comunità che vi resterà fedele : « Constanter equidem asserebat nullam umquam domum posse egere supra id, quod possit sustinere, quae haec tria sollicitè studuerit observare » ⁸⁵).

Queste testimonianze della Vita A sono confermate da fonti contemporanee ed estranee all'Ordine Premonstratense. Sarà quindi possibile attraverso il loro confronto avere un'idea più completa dell'indirizzo spirituale dato da Norberto alla sua istituzione.

L'umiltà.

Lo scopo dell'ascesi cristiana è portare l'uomo al contatto diretto con Dio, in una comunione di vita raggiunta attraverso il progressivo superamento degli aspetti negativi della propria personalità. Ogni forma di spiritualità mira quindi a svuotare l'uomo di sé stesso per lasciar posto all'amore di Dio ; la santità, anche se raggiunta per vie diverse, ha un presupposto unico ed essenziale : l'umiltà. Su questa virtù Norberto volle centrare il suo programma di perfezione : « voluit... ut fratres suos mentem omnimoda humilitate reprimerent » ⁸⁶).

Abbiamo visto quanto egli raccomandasse l'umiliazione nel capitolo delle colpe ; il suo insegnamento fece sì che i discepoli « super excessibus redarguti ad pedes proruentes humiliarentur » ⁸⁷).

⁸³) Vita A, p. 684.

⁸⁴) Ibid.

⁸⁵) Ibid.

⁸⁶) Ibid.

⁸⁷) Ibid.

Ma ascoltiamo ancora l'autore del « Liber de diversis ordinibus... » : « Sunt enim ipsi tales qui humilitatem integre et pure custodiant, ita ut quae viliora pro fratribus agant, stabula, ut audivimus mundantes, et caetera contemptibilium servorum officia perficientes... » ⁸⁸⁾.

Egli rimane stupito di fronte alla profonda umiltà di quei religiosi che non sdegnano gli uffici più vili ; ma, sebbene ammiri la loro virtù, ritiene necessaria una certa moderazione : « ... amo tantam eorum humilitatem sed modum in omnibus tenendum esse pronuntio. Cum enim audio sacerdotes et ipsum abbatem in hoc ordine canonicorum... lac de ovibus suis mulgere, stabula mundare, vix possum credere, sed tamen cum hoc vel tandem credo humilitatem eorum veneror et admiror. Video enim illos ideo agere, ut superbia in eis confundatur et humilitas erigatur » ⁸⁹⁾.

Ci fu tuttavia qualcuno tra i contemporanei che osò tacciare Norberto di superbia e di presunzione : Abelardo. — L'asceta che, uscito della solitudine, fa occorrere le folle e le entusiasma con la sua presenza e con la sua parola, è per lui uno stolto simulatore di miracoli : « Quid ad haec illi dicturi sunt, quos hoc tempore in tantum vidimus praesumere, ut de solitudine ad turbas procedentes, sicut de ficto religionis nomine tuebant, ita et de simulatione miraculorum gratia videri mirabiles appetebant ? » ⁹⁰⁾.

Abelardo ride di tanta stoltezza : « Ad maiora veniam, et summa illa miracula de resuscitandis quoque mortuis inaniter tentata. Quod quidem nuper praesumpsisse Norbertum, et coapostolum eius Farsitum mirati fuimus, et risimus : qui diu pariter in oratione coram populo prostrati, et de sua praesumptione frustrati, cum a proposito confusi deriderent, obiurgare coeperunt, quod devotioni suae et constanti fidei infidelitas eorum obsisteret. O calliditas incautorum ! O excusatio frivola inexcusabilium » ⁹¹⁾.

Il passo va considerato, naturalmente, tenendo presente il suo tono polemico e canzonatorio ; Abelardo, non poteva giudicare diversamente la fede di Norberto.

Ma bastano le testimonianze delle fonti sopra citate a farci conoscere le solide basi sulle quali Norberto volle elaborare la per-

⁸⁸⁾ PL, 213, col. 831.

⁸⁹⁾ PL, 213, col. 831.

⁹⁰⁾ ABELARDO, *Sermo XXXIII, De Sancto Iohanne Baptista*, PL, 178, col. 605.

⁹¹⁾ ABELARDO, *Sermo XXXIII*, PL, 178, col. 605.

fezione sua e dei suoi figli ; a Prémontré, del resto, tutto favoriva la pratica dell'umiltà : la povertà delle vesti, l'austerità della vita, il silenzio, l'obbedienza, alla quale i primi discepoli non opponevano alcuna difficoltà : « nec difficultatem aliquam obedientiae praeponerent » ⁹²).

La preghiera.

Di giorno e di notte Norberto pregava ; la solitudine gli era cara perchè gli permetteva di immergersi nella meditazione, attraverso la quale egli si avvicinava a Dio e diventava capace di comprenderne i misteri : « ... tanto vir ille in divinis aperiendis mysteriis nobis promptior, quanto et Deo propior esse cognoscitur », dice di lui S. Bernardo (Ep. VIII, PL, 182, col. 107).

Ma la sua preghiera è soprattutto preghiera liturgica. Non bisogna dimenticare che Norberto è sacerdote ed è canonico regolare. Per questo egli ama celebrare la S. Messa. Già subito dopo la conversione si prepara al S. Sacrificio con digiuni, veglie, lunghe meditazione : « cum ieiuniis et vigiliis affectus in cripta quadam missarum solempnia celebraret... » ⁹³).

Ai discepoli raccomandava la cura dell'altare ; all'altare, diceva Norberto, si mostrano la fede e l'amore che si hanno per Dio ⁹⁴).

Se volle che i suoi religiosi vestissero di lana per spirito di penitenza, per il culto del Signore e la celebrazione dei divino misteri, prescrisse l'uso di vesti di lino : « in sanctuario vero et ubicumque divina sacramenta tractanda fuerant vel celebranda propter mundiciam et multimoda honestatem lineis uti voluit, id quod omni tempore fieri decrevit » ⁹⁵).

Il desiderio del fondatore fu rispettato ; il primo rituale di Prémontré comincia con questa prescrizione : « Altare ipsum mundis operimentis semper maneat adornatum ; quod etiam, cum aliqua festivitas occurrerit, honestiori et preciosiori, si habetur secundum differentiam festivitatis, ornamento decorari poterit » ⁹⁶).

⁹²) Vita A, p. 684.

⁹³) Vita A, p. 672. — « ipse clauso hostio intra cubiculum fere usque ad horam tertiam orando perstitit ». Vita A, p. 676.

⁹⁴) Ibid., p. 684.

⁹⁵) Vita A, p. 372. — « ipse clauso hostio intra cubiculum fere usque ad horam tertiam orando perstitit », Vita A, p. 684.

⁹⁶) P. LEFÈVRE, *L'ordinaire de Prémontré d'après des manuscrits du XII et XIII siècle*, Lovanio, 1941, p. 5.

Un altro testo significativo è il seguente : « Vestimenta et lintheamina et vasa ad hoc parata nulli alii usui cedant sed omnia munda, nitida, et ad quod facta sunt conserventur ut semper studio recolatur et impleatur illud prophetae : Domine dilexi decorem domus tuae » ⁹⁷⁾.

La severità con cui a Prémontré si praticava la povertà, osserva il Petit era accompagnato nell'uso dei paramenti liturgici da una proprietà meticolosa... ciò che porta i primi premonstratensi a cercare nel culto un certo splendore è la loro stessa educazione canonica, la liturgia impronta tutta la loro vita religiosa, i loro atti sono compiuti come riti o sacri ⁹⁸⁾.

L'autore della « Historia Monasterii Viconiensis » scrive dei primi discepoli : « Quid autem dicam de assiduitate laboris vel instantia orationis, cum vix umquam aut manus quiesceret a labore vel lingua vacaret ab oratione ? Unde contigit frequenter ut per noctes quiescentes in lectulis se vel psallentium choris interesse vel sacris altaribus adstare aut etiam albatorum catervas procedentes subsequi vel simile quid cernerent ; evigilantes vero versum, quem opprimente somno dimiserent, adhuc in ore ruminarent » ⁹⁹⁾.

La preghiera, divenuta per quei religiosi respiro dell'anima, trasformava la loro esistenza in una lode perenne alla santità del Signore ; la solitudine di Prémontré palpitava di canti e i boschi ne ripetevano l'eco che s'univa, nel silenzio profondo, alla preghiera di tutte le cose : « vallis dilecta cantibus propulsata sacris quos nemus ingeminat » ¹⁰⁰⁾.

La povertà.

Abbiamo visto che Norberto considerava la povertà come la condizione più necessaria alla forma di vita che egli voleva condurre ; la povertà fu la principale caratteristica della nuova comunità. La Vita A sottolinea che i discepoli di Norberto non arrossivano di un vestito povero : « nec vilitatem vestium erubescerent » ¹⁰¹⁾,

⁹⁷⁾ *Ibid.*, p. 6.

⁹⁸⁾ F. PETIT, *Le puritanisme des premiers Prémontrés*, in *Anal. Praem.*, XXVII, 1951, pp. 147-148.

⁹⁹⁾ *Historia Monasterii Viconiensis*, MGH, SS, XXIV, p. 295.

¹⁰⁰⁾ *Planctus Norbertinus*, Mss. della Biblioteca di Laon-Res Praemonstratenses, in G. MANDELAIN, *op. cit.*, II, p. 225.

¹⁰¹⁾ *Vita A*, p. 684.

e l'autore della « *Fundatio Monasterii Gratiae Dei* », afferma che Norberto, ritiratosi a Prémontré, « *pauper pauperibus Christo serviebat* » ¹⁰²).

Era nella volontà del fondatore che i suoi religiosi traessero il sostentamento necessario alla vita dal lavoro manuale ; in un documento del 1125 col quale Bartolomeo di Laon donava a Prémontré il mulino di Barentel, è espressa chiaramente questa intenzione di Norberto : « ... qui in clericali habitu secundum regulam beati Augustini Domino famulantes, eremiticam vitam ducerent, et de labore manuum suarum sibi necessaria providerent » ¹⁰³). La stessa notizia si trova nel diploma col quale il vescovo di Laon conferma le donazioni fatte ai Premonstratensi : « *volebat autem saepefatus vir cum fratribus suis, ut de laboribus manuum suarum viverent* » ¹⁰⁴).

Una descrizione più ampia del genere di vita dei primi premonstatensi la troviamo nel « *Liber de diversis ordinibus et professionibus quae sunt in Ecclesia* » ; questa preziosa fonte dà una chiara conferma alle testimonianze sopra citate : « *canonici qui longe ab hominibus secedunt, propriis humeris onera portant, cum et spiritualia quibusque servis Dei ministrant et in carnalibus sibi ipsos ministrantes, victum sibi de manibus acquirunt, onera propriis portant humeris, cum et Deo militant in eius sanctuario, id est in sancta Ecclesia servientes, et quasi in utroque fortes et iugum Christi portant, nec a fidelibus decimas vel redditus, quod sacerdotum vel canonicorum, clericorumve est extorquent, licet aliquando datae suscipiant, illos profecto imitantes, qui accepta potestate vivendi de Evangelio quod praedicabant, laborabant tamen manibus suis, ne quem gravarent* » ¹⁰⁵).

Norberto che aveva sperimentato in sè stesso la forza liberatrice della povertà, volle fare di essa il mezzo più efficace per realizzare la perfezione della « vita apostolica », alla quale la professione canonica obbligava lui e i suoi discepoli : « *Paupertatem veram constanter amavit* » ¹⁰⁶), è forse questa la lode più vera che i discepoli hanno fatto a Norberto. Essi possedevano in tale abbondanza

¹⁰²) *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686.

¹⁰³) LE PAIGE, *op. cit.*, p. 320.

¹⁰⁴) *Ibid.*, p. 373.

¹⁰⁵) PL, 213, col. 830.

¹⁰⁶) *Additamenta Fratrum Cappenbergensium ad vitam Norberti posteriorem*, MGH, SS, XII, p. 706.

il prezioso tesoro della povertà, scriverà più tardi Giacomo di Vitry, che quasi inebriati dal fermento della nuova religione, con la fiamma del loro fervore incendiavano anche le più remote regioni del mondo ¹⁰⁷).

La mortificazione.

Conosciamo già la generosità di Norberto nell'imporsi austerità e penitenze. Aveva scelto Prémontré perchè quel luogo si prestava assai bene a soddisfare la sua sete di mortificazione. Anche su questo punto la testimonianza delle fonti è concorde; l'autore della « *Fundatio Monasterii Gratiae Dei* » dice di Norberto che « *In multa austeritate et paupertate carnis trivit superbiam potus cibique parcite* » ¹⁰⁸).

Il fatto stesso dell'adozione dell'OM prova la sua precisa intenzione di organizzare i discepoli per mezzo di una severa disciplina alla quale, come abbiamo visto, molti non resistettero. C'è nella Vita A un'espressione che sintetizza l'insegnamento di Norberto a questo riguardo: « *Voluit quidem praefatus pater, ut fratres sui corpus ieiuniis macerarent* » ¹⁰⁹).

L'autore del « *Liber de diversis ordinibus et professionibus quae sunt in Ecclesia* » riconosce che quei religiosi lo superano nelle austerità: « *Cum enim me amplius vigilant, ieiunant, algent, et ut ad digniora veniam, cum humiliores et pauperiores pro Christo sunt, sub sarcina illa piissima quasi altiores et fortiores in medio curvatos intueor... Habent etiam in victu et vestitu tantam austeritatem, ut Iohannem Baptistam imitari videantur, qui natus de sacerdotali stirpe, consortia saecularium fugiebat, et pilis zonaque pellicea vestiebatur, et mel silvestre comedebat* » ¹¹⁰).

Un'altra fonte conferma il rigore con cui si viveva nei primi monasteri dell'Ordine; essa non riguarda direttamente Prémontré

¹⁰⁷) GIACOMO DI VITRY, *op. cit.*, pp. 322-323: « *A principio autem ordinis et novellae plantationis, cum adhuc pretioso paupertatis thesauro abundarent, quasi musto novae religiosiss inebriati et ferventes igne illo quem misit Dominus in terra ut arderet, adeo succensi sunt, quod non solum vicinas regiones, sed remotas per universon fere mundum provincias accendebant* ».

¹⁰⁸) *Fundatio Monasterii Gratiae Dei*, MGH, SS, XX, p. 686. — La preghiera liturgica doveva essere assai familiare all'autore; « *potus cibique parcite* » è infatti in versetto dell'Inno di Prima.

¹⁰⁹) Vita A, p. 684.

¹¹⁰) PL, 213, col. 831.

ma una fondazione contemporanea sorta per opera dell'eremita Guido, il quale, convertitosi, si era ritirato nella foresta di Voix ; quando Norberto giunse a Prémontré, Guido « loco maiori cedens », si era recato nella selva di Vicogne, dove ben presto la sua parola (egli predicava come Norberto) e il suo esempio avevano attirato molti discepoli ¹¹¹).

La nuova comunità adottò gli usi e la disciplina di Prémontré ; le notizie sul modo di vita che là si conduceva sono certamente utili alla conoscenza dell'orientamento spirituale dato da Norberto alla sua istituzione : « Tanta quippe austeritas erat in victu, quod aestivis temporibus, cum legumina non haberent, tribulos et agrestes herbas per arva legentes et propriis humeris advectantes una cum foliis arborum coctas in cibos sumerent... Erat vero tanta vilitas in vestibus, ut tunicis tociens reclavatis plerique vestirentur, quod in dubium venerit, ex qua potius parte initium sumpserint » ¹¹²).

I primi statuti dell'Ordine, redatti probabilmente mentre era vivente il fondatore, sono ispirati a una severa e rigida disciplina ; prima di accettare i novizi l'abate dovrà far loro presente : « asperitatem ordinis » ¹¹³). Il digiuno continuo dalla festa dell'Esaltazione della S. Croce a Pasqua, consente ai religiosi un solo pasto giornaliero. Da Pasqua all'ottava di Pentecoste (eccetto i giorni delle Rogazioni, le Litanie Maggiori, le Tempora) i pasti sono due ¹¹⁴).

Per coloro che si lamentano del vitto e del vestito sono previste severe penitenze : « quicumque de murmurio cibi vel potus vel vestitus in capitulo clamatus fuerit, tribus diebus in pane et aqua ieiunabit, et quadraginta diebus ab illo genere cibi vel potus abstinabit, de quo vel pro quo murmuraverit, et tres correptiones accipiet » ¹¹⁵).

I religiosi devono far penitenza anche dormendo : « sine tunica vero, caligis et cingulo nullus iacere praesumat, exceptis pueris et graviter infirmis » ¹¹⁶).

¹¹¹) Secondo la « Continuatio Valcellensis » della « Chronica » di SIGEBERTO DI GEMBLOUX, questo monastero fu fondato nel 1125: « Viconiense monasterium apud Valentinianas incohatur, quod inter Praemonstratensia est pulcherrimum », MGH, SS, VI, p. 459.

¹¹²) *Historia Monasterii Viconiensis*, MGH, SS, XXIV, p. 298.

¹¹³) R. VAN WAEFELGHEM, *Les premiers statuts de l'ordre de Prémontré*, p. 37.

¹¹⁴) R. VAN WAEFELGHEM, *op. cit.*, pp. 31-32.

¹¹⁵) *Ibid.*, p. 49.

¹¹⁶) *Ibid.*, p. 43.

Adamo Scot affermava che queste pratiche erano dure e nuove come le provavano i frequenti digiuni, le continue veglie, la povertà delle vesti, la frugalità del cibo : « crebra quae exercetis ieiunia, continuae quas ducitis vigiliae, haec quam circumfertis vilitas in habitu, haec quam sustinetis asperitas in victu, haec quam exercetis parcitas in affectu » ¹¹⁷).

Da quanto sappiamo sulla vita di Norberto, è facile dedurre che il suo spirito di penitenza era stato ben compreso dai primi discepoli. Afferma il Petit, che per Norberto e i suoi figli la penitenza era un'espiazione dei peccati della loro vita passata ¹¹⁸) ; ma era anche logica conseguenza della generosità con la quale Norberto attuava il suo programma e dell'ardore col quale lo trasmetterà ai discepoli.

Il Silenzio.

Norberto amava la solitudine e il silenzio ; l'autore della Vita A ed Ermanno di Laon ci hanno già fatto conoscere le sue idee su questo punto. Divenuto fondatore di un ordine religioso egli vuole che il silenzio regni a Prémontré in ogni luogo e in ogni tempo : « voluit... iuge silentium in omni loco et in omni tempore servarent » ¹¹⁹).

Quasi con le stesse parole l'autore del « Liber de diversis ordinibus... » conferma la testimonianza della Vita A : « Ne vero per multiloquium peccatum incurrant, iuge silentium tenere, vel pauca loqui dicuntur, ut cultum iustitiae omnino sequantur » ¹²⁰).

Filippo di Harvengt, che, secondo l'opinione del più recente studioso della spiritualità Premonstratense, F. Petit, è l'interprete più fedele del pensiero del fondatore, consacrerà un intero trattato al silenzio ; anche per lui il silenzio è culto della giustizia : « est enim ut Isaias dicit, iustitiae cultus silentium, quia qui iustitiae exhibere curat obsequium non potest apud eam sufficientem gratiam invenire, si quidquid in os venerit praesumit effutire » ¹²¹).

¹¹⁷) ADAMO SCOT, *De Ordine, habitu et professione canonicorum regularium praemonstratensium*, PL, 198, col. 116.

¹¹⁸) F. PETIT, *La spiritualité...*, p. 260.

¹¹⁹) Vita A, p. 684.

¹²⁰) PL, 213, col. 831. — « ne per multiloquium peccatum incurrant » è una reminiscenza scritturistica, nei Proverbi, infatti, si dice « in multiloquiis non effugies peccatum » (Prov. X, 19).

¹²¹) FILIPPO DI HARVENGT, *De silentio clericorum*, PL, 203, col. 945.

Nei primi statuti è conservata immutata questa volontà del fondatore ; i religiosi devono misurare le loro parole anche quando la necessità li costringe a parlare : « ... perveniente vero ad laborem, non multiplicent inter se signa nec presumant loqui nisi forte de ipso labore, breviter et necessario et silenter cum proposito seorsum a fratribus » ¹²²). Così attraverso il silenzio esteriore i figli di Norberto realizzavano il contatto con Dio ; in virtù del silenzio, scrive Filippo di Harvengt, « homines non hominibus fabulantur, in secreto cordis sui Dei familiaribus colloquantur, eiusque spiritali colloquio non hominem sed dii effici mereantur » ¹²³).

La carità verso il prossimo.

Raggiunta, attraverso l'esercizio di queste virtù, l'unione con Dio, Norberto e i suoi figli non si chiudono in un isolamento egoistico ; ciò sarebbe, del resto, contrario alla natura stessa dell'amore di Dio la cui prima, necessaria conseguenza, è la carità verso il prossimo.

L'autore della Vita A presenta questa virtù come uno dei punti sui quali Norberto insisteva maggiormente : « Commendabat etiam saepius pauperum curam et hospitalitatem » ¹²⁴).

Perchè queste raccomandazioni non fossero dimenticate, egli le volle fissare in un documento dando ad esse il carattere di prescrizioni precise e determinate : « Decimae Deo ad hospitales de omni possessione et oblatione fratrum, usibus pauperum dentur. Sic tamen si summa argenti decem solidos valuerit vel usque ad decem solidos oblata fuerit, ex his decem et octo pauperes per singulos annos vestiantur, octo per hyemem et decem per aestatem » ¹²⁵). Determina quindi le feste nelle quali si dovranno vestire i poveri sottolineando che gli abiti devono essere nuovi. Dopo aver ricevuto le vesti, il povero, se vuole, può restare ospite per otto giorni : « Ex die autem quo pauper vestem accepit, usque ad diem octavum, si remanere vult, refectio corporis ibidem ei exhibeatur » ¹²⁶).

La carità verso i poveri diventa anche esercizio di umiltà : « In coena autem Domini unusquisque Sacerdotum vel Levitarum,

¹²²) R. VAN WAEFELGHEM, *op. cit.*, p. 39.

¹²³) FILIPPO DI HARVENGT, *De silentio clericorum*, PL, 203, col. 945.

¹²⁴) *Vita A*, p. 684.

¹²⁵) Mss. della biblioteca di Laon — *Res Praemonstratenses* — da G. MADELAINE, *op. cit.*, t. II, appendice, p. 213.

post lotionem pedum mendicorum, consilio praeposito unum de propriis vestibus sive cappa, sive pelles, seu tunicam, seu caligas ipsi charitative impendant, qui post acceptam charitatem nequaquam, ut superius, per dies septem remaneant » ¹²⁷).

Il « Liber de diversis ordinibus » non manca di sottolineare anche questo aspetto del nuovo ordine : « Sectantur etiam et ipsi tantum adventantes hospitalitatem et humanitatem, ut Abrahae et Lot consimiles dicantur, qui aliquando angelos susceperunt, quia hospites dilexerunt » ¹²⁸).

Nella « Vita Godefridi » è narrato un fatto che testimonia con quanta generosità i primi discepoli seguissero gli insegnamenti del fondatore : « Accidit die quadam, fratribus ad refectionem ituris, cum hospitibus ac pauperibus erogarent quicquid sibi abstinendo subtraherent, ut panis deesset alimoniae » ¹²⁹).

Ricordiamo che tra le fondazioni dei canonici regolari ve n'erano di quelle sul tipo di ospizi per pellegrini ; anche in questo Norberto volle evidentemente seguire l'esempio di altre comunità.

Il suo esempio aveva insegnato ai discepoli a vergognarsi di trattare con asprezza i deboli : « vultus torvitatem et verborum asperitatem etiam contra delinquentes exercere verecundarentur » ¹³⁰).

Norberto che, appena convertito, aveva saputo tacere e dominarsi di fronte a un insulto volgare ¹³¹), volle che anche i suoi religiosi praticassero una carità paziente e generosa.

Nell'esercizio di queste virtù la comunità di Prémontré realizzava la « vita apostolica » ; a parte le critiche e i giudizi più o meno favorevoli dei contemporanei, è importante e significativo vedere che cosa pensasse la gerarchia della nuova istituzione. Nel 1124 due legati della S. Sede, i cardinali Pietro Leone e Gregorio di S. Angelo, davano una prima approvazione all'Ordine Premonstratense ; rivolgendosi a quei religiosi essi così si esprimevano : « Vos estis qui sanctorum Patrum vitam probabilem renovatis et Apostolicae instituta doctrinae, primordiis Ecclesiae sanctae inlita, sed et crescente Ecclesia iam pene deleta, instinctu sancti

¹²⁶) Ibid.

¹²⁷) Ibid.

¹²⁸) PL, 213, col. 831.

¹²⁹) Vita Godefridi, MGH, SS, XII, p. 517.

¹³⁰) Vita A, p. 684.

¹³¹) Cfr. Vita A, p. 672.

Spiritus suscitatis » ¹³²⁾. Anche il Papa Onorio II nella bolla con la quale nel 1126 confermava l'Ordine Premonstratense così definiva la nuova istituzione : « ... Apostolicae disciplinae sectantes vestigia mundanis pompis et possessionibus abrenuntiant, et Domino totis nisibus famulantur » ¹³³⁾.

A Filippo di Harvengt Prémontré appariva come una perfetta ed esemplare comunità di chierici ; la descrizione entusiastica che egli ci ha lasciato degli ideali ivi vissuti, è una preziosa conferma alle testimonianze delle altre fonti ¹³⁴⁾.

Dino Suor SANTA.

¹³²⁾ LE PAIGE, *op. cit.*, p. 390.

¹³³⁾ *Ibid.*, p. 392.

¹³⁴⁾ « Illic quippe tanta clericorum efferbuit sanctitudo, tanta adversus temporales illecebras fortitudo, ut vere in eis vita reformari apostolica videatur, quae usque ad defectum diutini languoris molestia premebatur. Illic inquam abiecto saeculo pecuniariae facultatis, execrantes mortifera lenocinia propriae voluntatis, relinquentes eas quae vel habebant vel ambiebant Ecclesiae praefecturas, ducentes pro nihilo dignitates velocius transituras, tantum studium labori, silentio, paupertatis tantam denique impenderunt diligentiam sanctitati, ut apud eos inveniri posset et laboriosa afflictio monachorum, et sancta et devota religio clericorum ». FILIPPO DI HARVENGT, *De continentia clericorum*, PL, 203, col. 837.